







«Tanti giovani contagiati»

Giorgio Rubino, presidente dell'associazione Medici, parla di «comportamenti sbagliati» e confida in un cambio di passo sulle vaccinazioni, utilizzando l'hub del "Ducale". Positiva la «svolta nazionale» PAG.4

AMBIENTE Parco Sud: la Regione non ci sta

Scontro istituzionale sulla trasformazione di alcune aree in "parco naturale". Divisi anche i Comuni e gli agricoltori (la Cia è favorevole, Coldiretti è contraria). Ma davvero verrebbe limitata l'attività agricola? Ne parliamo nel nostro approfondimento. Intanto il sindaco Crivellin (Albairate), che si è astenuto, dice: «Così sarà più difficile riqualificare la provinciale 114»

PAGG.10-11

Ecco la terza ondata Vaccini: hub in Fiera



Il Comune di Abbiategrasso ha messo la Fiera a disposizione del territorio per le vaccinazioni. La Regione vorrebbe arrivare a 2.760 iniezioni al giorno. Intanto la terza ondata torna a riempire i reparti Covid del Fornaroli. Intervistiamo medici e sindaci dei Comuni da dove è partito l'allarme **PAGG. 2-8**

Commercio in ginocchio



Secondo Brunella Agnelli (Confcommercio) ormai i negozianti sono ridotti alla disperazione da «chiusure che, dati alla mano, si sono dimostrate inefficaci». Le categorie più colpite sono bar e ristoranti. Servono provvedimenti comunali

PAGG.16-17

POLITICA

PAG. **22**

Magenta riapre la Scuola Sud in anticipo. Ma Silvia Minardi parla di giunta «isolata e pasticciona»

SPETTACOLI

Si discute su teatri e cinema ancora chiusi. Nuove proposte per le visioni casalinghe collettive

CULTURA

PAG. **24**

Prosegue "Imagines Memoriae": l'arte del restauro al servizio della storia e di una comunità

PAG. **26**

SPORT

PAGG. **28-29**

Torna la pesistica abbiatense. con un trionfo nazionale. Il calcio vigevanese festeggia i 100 anni

GUIDO UN'AUTO NUOVA. E NON L'HO COMPRATA

Unipol Rental

UnipolSai



COL HOLEGGIO A LIMIGO TERMINE TI DIAMO AUTO ASSICURAZIONE, ROLLO ASSISTENZA E MANUTENZIONE TUTTO COMPRESO, CON UN CANONE FISSO MENSILE, CHE NON CAMBIA PER TUTTA LA DURATA







Assicurazioni Giuseppe e Marco Gandini s.n.c.

MOTTA VISCONTI

Piazzetta S.Ambrogio, 2 Tel. 02 90009092

unipolsaimottavisconti@assicurazionigandini.it

BINASCO

Via Giacomo Matteotti, 52/a Tel. 02 9055062 unipolsaibinasco@assicurazionigandini.it

ABBIATEGRASSO

Corso San Martino, 55 Tel. 02 94966376 unipolsaiabbiategrasso@assicurazionigandini.it

Mumoli: «Terza ondata in ascesa In aumento gli under 50 ricoverati»

Arriva la temuta nuova chiusura. La Lombardia va in rosso e il dottor Nicola Mumoli, direttore dell'unità operativa di Medicina del Fornaroli e del Cantù, ci spiega cosa sta succedendo nei reparti. Secondo Giorgio Rubino (Medici Vigevano) il contagio si è diffuso soprattutto tra i giovani. Abbiamo intervistato i sindaci di alcuni comuni già in emergenza a inizio marzo. Ma ci sono anche motivi di ottimismo: la Fiera di Abbiategrasso diventa un centro vaccinale di riferimento



Il dottor Nicola Mumoli è sempre più spesso intervistato come esperto in tv. Eccolo durante una trasmissione in onda su La7

MAGENTA

di Luca Cianflone

ituazione grave, i ricoveri sono in continuo aumento: sette, otto, anche dieci al giorno. Giovedì [11 marzo, ndr] abbiamo riaperto un terzo reparto Covid al posto di uno della Chirurgia, i primi due erano ormai pieni. Siamo di nuovo in emergenza». È chiaro l'allarme lanciato dal dottor Nicola Mumoli, direttore della Medicina del Fornaroli di Magenta: «Siamo in piena ascesa della terza ondata». Nonostante gli avvisi di medici, operatori, tecnici e chi più ne ha più ne metta (forse è anche questo il problema), ci risiamo: il Paese è di nuovo in emergenza e la Lombardia è di nuovo zona rossa, tra le regioni più colpite.

Nicola Mumoli, sin dall'inizio di questo 2021, era stato chiaro: chiudere subito, lockdown e vaccinare per poi riaprire in sicurezza. E invece? «Invece siamo andati verso l'emergenza che sapevamo sarebbe arrivata. Non c'è il senso della responsabilità. Chi infetta di più oggi sono i giovani, non si è però ancora riusciti a fare capire loro la gravità della situazione. Se continuiamo così, chiudendo e riaprendo ai primi segnali di miglioramento, sarà molto lunga uscirne». L'età media dei contagiati sta crollando, si aggira a poco più di 40 anni. La conferma anche dal Fornaroli: «Stiamo ricoverando diversi giovani - evidenzia Mumoli. - Di persone che vanno dai 30 ai 50 ce ne sono veramente molte e in condizioni non semplici. A venerdì 12 marzo, abbiamo attivi 35 caschi C-pap».

A preoccupare in queste ultime settimane sono le famose e temute "varianti", dall'inglese fino alla sudafricana. Il dottor Mumoli però interverrebbe a monte: «Le varianti sono un problema, ma sono come benzina che arriva su un incendio già acceso. Dobbiamo intervenire sulle cause di questo incendio, evitare che si alimenti. Lo possiamo fare solo impedendo che il virus circoli, varianti o meno. Bisogna fermare i vettori e, purtroppo, questi siamo noi. Bisogna vaccinare il prima possibile. Abbiamo visto come negli altri Paesi stia funzio-

nando per abbassare la morsa del Covid, varianti o meno, che, per inciso, pur non sapendo come primario quante ne stia effettivamente trattando, a me sembrano aggressive allo stesso modo».

L'aumento dei contagi e la portata della terza ondata sta andando a rallentare una campagna vaccinale già difficile per i ben noti motivi di approvvigionamento. Come se non bastasse, nei giorni scorsi è scattato l'allarme per alcune dosi di vaccino, tanto che anche in Lombardia è stato ritirato il lotto di AstraZeneca sorto agli onori della cronaca.

A comunicare la decisione, una nota di Regione Lombardia: «La Direzione generale Welfare ha ritirato a scopo precauzionale il lotto di vaccini Astra-Zeneca ABV2856 segnalato dall'Aifa». Si tratta di una decisione presa a livello nazionale dall'Agenzia del farmaco. La preoccupazione, condivisa anche da Nicola Mumoli, è che questo intoppo possa spaventare le persone: «Sarebbe un grave errore rinunciare o alimentare dubbi sui vaccini. È giusto controllare ed esser sicuri per quel lotto, ma i dati sui milioni di vaccini fatti sono più che rassicuranti. Anche per chi si è vaccinato o si vaccinerà, qualche disturbo, febbre o altro, è normale e le persone non devono allarmarsi».

Il dottor Mumoli e la sua squadra in questi mesi stanno portando avanti diversi studi riguardanti il Covid; uno, fondamentale, è quello sulla durata dell'immunità post infezione: «Ormai siamo a otto mesi di confronti e di dati, il numero dei pazienti che hanno ricontratto il virus è praticamente trascurabile. Sono invece contento che da alcune settimane si sia recepito il messaggio di vaccinare in coda chi abbia contratto il virus, ed eventualmente evitare la seconda dose». Il dottor Nicola Mumoli termina ricordando l'importanza del rispetto delle regole, e quando gli si chiede se non è stanco, la risposta è decisa: «Da professionisti, in questo momento non voglio sentir parlare di stanchezza. Abbiamo l'adrenalina di chi deve esser concentrato per far fronte a questa nuova ondata. La stanchezza arriverà solo quando ci potremo rilassare».

Ma non serve cercare colpevoli...

i vorranno mesi, forse anni, prima che sia possibile riflettere in modo distaccato e obiettivo su questa crisi infinita. L'emergenza senza fine rende le azioni frenetiche, la "narrazione" apocalittica, la comunicazione basata spesso sulle sensazioni. Forse era inevitabile, visti i numeri e le difficoltà del nostro sistema sanitario (come quello di tanti altri) nel far fronte a una pandemia dai contorni imprevedibili. Forse, invece, scopriremo di aver accumulato errori che si sono intrecciati a problemi strutturali decennali, generando spesso un effetto panico che ha immobilizzato il Paese: certe chiusure appaiono a volte dettate dalla paura e dall'impotenza, più che da scelte razionali.

Di sicuro mai ci saremmo aspettati, un anno dopo, di ritrovarci dentro dinamiche mentali collettive irragionevoli, tipo la "ricerca del colpevole", l'identificazione di un capro espiatorio sempre nuovo, i cittadini che si improvvisano sceriffi alla ricerca di untori. In questo anno terribile abbiamo letto e ascoltato di tutto, con intere categorie di persone messe sul banco degli imputati. Si tratta di un meccanismo psicologico vecchio quanto l'uomo: la paura, generata da un pericolo fuori dal nostro controllo, porta alla ricerca di un colpevole, qualcuno o qualcosa che nella nostra immaginazione diventa la causa principale del disastro, verso cui scaricare ansie e problemi. Per questo ci lascia perplessi l'attitudine diffusa in questa terza ondata ad additare i giovani, gli adolescenti, come causa dell'accelerazione del contagio - come prima si additavano gli anziani ai supermercati, o i runner, o i ristoratori ecc. Se esiste un problema – trasporti, protocolli scolastici, questioni di ordine pubblico... – va risolto. Tutto il resto è interpretazione.

Le premesse per uscirne e per "diventare migliori" (come si diceva) ci sono: abbiamo cure più efficaci, una consapevolezza diffusa tra i cittadini, numeri brutti ma non catastrofici (ad Abbiategrasso, ad esempio, il 14 marzo su 172 contagiati si contavano solo 5 ricoverati, 13 su 123 a Magenta) e una qualche idea su come uscirne. Abbiamo poi accumulato una tale voglia di fare, creare, condividere, una tale energia che, se investita in modo costruttivo, e spinta da investimenti e aiuti a chi è stato messo economicamente in ginocchio, potrebbe produrre non uno, ma un paio di Rinascimenti almeno. Però, per piacere, restiamo umani. E rimaniamo lucidi. Fabrizio Tassi

Vaccini al Quartiere Fiera: partiti! Obiettivo 2.760 iniezioni al giorno

Il Comune ha messo a disposizione lo spazio di via Ticino. La Regione vuole farne un centro di "vaccinazione massiva"

ABBIATEGRASSO

a fine dell'emergenza e il ritorno alla normalità cominciano da qui. Dalle immagini della Fiera di Abbiategrasso percorsa da infermieri, volontari e ultraottantenni in attesa di fare il vaccino. Con una puntualità che, superati gli intoppi dell'esordio (lunedì 8), sta sorprendendo tutti.

Per ora si parla di 120 pazienti al giorno, dal lunedì al venerdì. Ma l'Asst si è detta pronta ad organizzarsi anche per il sabato e la domenica. E per il futuro Regione Lombardia prevede di utilizzare la Fiera al massimo delle sue possibilità, arrivando a fare 2.760 vaccinazioni al giorno (allestendo venti linee vaccinali).

Abbiategrasso diventa quindi il punto di riferimento territoriale per la nuova fase della campagna vaccinale, annunciata dal



governo Draghi e illustrata, in Lombardia, da Bertolaso (superando, si spera, gli errori clamorosi del portale Aria e le difficoltà che hanno prodotto ritardi nella vaccinazione degli over 80 e del personale scolastico).

Merito della disponibilità del Comune, dopo la felice esperienza fatta per la vaccinazione antinfluenzale.

Soddisfatto il sindaco Cesare Nai: «La scelta di preparare la Fiera per la campagna vaccinale antinfluenzale e di lasciarla poi allestita è stata lungimirante. In questo modo, appena giunto il via di Asst, siamo potuti partire con le vaccinazioni degli over 80, dimostrando che la Fiera è un luogo adatto, per gli spazi a disposizione, a consentire un gran numero di vaccinazioni giornaliere. Per il Comune, lo ripeto, è un impegno anche economico notevole, ma



al quale abbiamo deciso di dare assoluta priorità».

Ora si tratta di capire come reagirà la "macchina sanitaria" di fronte all'aumento dell'afflusso, ricordando che è la Regione e non il Comune a gestire gli appuntamenti. Intanto l'assessore Alberto Bernacchi ha ringraziato per il loro impegno la Protezione Civile, la Polizia locale, la Croce Azzurra e gli Amici del Palio.





«Crescita dei contagi tra i giovani Ancora qualche mese di pazienza»

Giorgio Rubino, presidente dell'Associazione Medici, parla di «comportamenti deleteri». Ma vede una svolta sui vaccini

VIGEVANO

di Fabrizio Negri

accinazioni a rilento e territorio lombardo di nuovo in zona rossa da lunedì 15 marzo. Due notizie negative che fotografano perfettamente il difficile momento che stiamo vivendo. In molti, sfiduciati, sottolineano come la situazione attuale abbia diversi punti che la accomunano con quella vissuta un anno fa. Dodici mesi di Covid hanno insegnato alla popolazione come convivere con il virus, ma a volte è difficile.

«Non mi soffermerei tanto sul colore della zona - dichiara Giorgio Rubino, presidente dell'Associazione Medici di Famiglia Vigevano e Lomellina, – ma è soprattutto il comportamento delle persone a fare la differenza. Ad esempio ci sono genitori che giustificano le azioni dei figli spiegando che, essendo giovani, è normale che fatichino a rimanere in casa. Al contrario, dal mio punto di vista, hanno tutta la vita davanti, anche se fanno delle rinunce ancora per qualche mese non è di certo un dramma. Finché la maggior parte della popolazione non è vaccinata bisogna evitare gli abbracci, il togliere la mascherina e gli assem-



bramenti. Trovo questi comportamenti deleteri. Anche nelle scuole, nei periodi della didattica in presenza, sono venuto a sapere da alcuni insegnanti che appena distolgono lo sguardo capita che alcuni studenti si abbassino la mascherina».

Secondo Rubino serve quindi responsabilità, perché l'aumento dei contagi delle ultime settimane è sotto gli occhi di tutti. «Anche tra i miei pazienti – riprende il medico – ho constatato una crescita dei casi di positività, ma in maniera non esponenziale. E sono quasi tutti giovani che hanno contratto il virus e l'hanno trasmesso ai familiari. La fascia di ragazzi di cui parlo è tra i 16 e

i 25 anni, principalmente studenti delle scuole superiori».

Se da una parte si stanno obbligatoriamente monitorando i parametri relativi al numero di positivi, dall'altra, seppur lentamente, si sta portando avanti il discorso vaccini.

Nelle scorse settimane era stato scelto il centro commerciale "Il Ducale" quale hub vaccinale. Si pensava di avviare l'attività verso la metà di marzo, ovviamente con la presenza di medici e infermieri. Niente da fare. La partenza è slittata e nella migliore delle ipotesi il taglio del nastro dovrebbe avvenire verso la fine del mese. Intanto all'ospedale di Vigevano proseguono le vaccinazioni degli over 80 ma, a causa degli spazi ridotti, il ritmo è molto lento.

Come sta procedendo la situazione? «È inutile ribadire che nelle ultime settimane cè stato un sensibile calo delle persone sottoposte alla vaccinazione, perché non cerano vaccini a disposizione – sottolinea Rubino. – Mentre farli in qualità di medici di famiglia diventa complicato, perché il 90% dei nostri ambulatori non ha le caratteristiche, a livello di spazi, per poter supportare la vaccinazione. Inoltre verrebbe a mancarci anche il tempo. Noi dobbiamo curare le patologie dei pazienti e il discorso delle vaccina-

zioni andrebbe a sottrarre delle ore che dedichiamo per la cura dei nostri malati. Non possiamo concentrarci solo sul Covid. Capiamo però bene la situazione e di conseguenza stiamo aspettando l'hub vaccinale al centro commerciale "Il Ducale", che permetterà di fare circa mille vaccini al giorno. E per questa attività, come medici di famiglia, abbiamo dato totale disponibilità all'Asst. Più del 90% ha aderito».

E gli over 80 come vivono il discorso vaccinazioni? «Molti miei pazienti che rientrano in questa fascia - conclude Rubino - mi pongono domande specifiche. Ad esempio mi chiedono se con il farmaco che assumono ci sono problematiche nel fare il vaccino o se la patologia diagnosticata sia "compatibile" con il vaccino. Le persone non vaccinabili dal punto di vista sanitario sono un numero davvero ridotto. Cambiando discorso, però, sono molto soddisfatto per la nomina del generale Francesco Paolo Figliuolo, nuovo commissario straordinario per l'emergenza Covid. A livello nazionale era giusto imprimere una svolta organizzativa. Archiviare il piano delle "primule" è già un punto a suo favore. Abbiamo tanti luoghi gratuiti – caserme, palestre ecc. – che possono essere utilizzati per le

Quegli abbracci che fanno bene

Arriva anche all'Rsa De Rodolfi la stanza che consente agli anziani ospiti di incontrare da vicino i propri parenti

VIGEVANO

i sono iniziative che fanno bene al cuore e permettono di riscoprire la bellezza delle piccole cose. Se la pandemia ha in parte cancellato i gesti quotidiani, si è cercato di intervenire proponendo contromisure che potessero superare determinati ostacoli.

Per le case di riposo una di queste si chiama "stanza degli abbracci". Diverse Rsa di tutta Italia hanno dotato le proprie strutture con questa nuova attrezzatura. Un modo per ridurre le distanze tra gli ospiti e i familiari che, nel corso della pandemia, sono stati costretti a dialogare con i propri cari solo attraverso videochiamate.

L'opportunità di fornire un servizio aggiuntivo molto apprezzato come la "stanza degli abbracci" non è sfuggita alla Rsa De Rodolfi di Vigevano. Un'attrezzatura che permette di abbracciare i propri cari in totale sicurezza grazie ad un apposito



strato di plastica creato ad hoc.

Nelle scorse settimane il sindacato pensionati Spi Cgil Lombardia aveva donato diciassette stanze degli abbracci ad altrettante Rsa lombarde, tra cui quella della vicina Vidigulfo. Il De Rodolfi, invece, ha seguito l'iniziativa autonomamente con Andrea Deplano, direttore dell'Azienda speciale multiservizi, che

ha acquistato il tutto spendendo una cifra intorno ai 2 mila euro. Le valutazioni successive sono poi state relative al luogo in cui collocare l'attrezzatura. Si è così deciso che la "stanza degli abbracci" venisse posizionata nella palestra del centro diurno, in modo da semplificare l'accesso sia degli ospiti della struttura che dei parenti.

Prima che fosse realizzata, si era interessata alla questione Arianna Spissu, consigliere comunale del Partito Democratico. «Appena ho sentito parlare di tale possibilità - dichiara - mi sono messa alla ricerca di alcuni modelli che potessero soddisfare l'esigenza. Quelli che ho individuato, però, avevano un costo considerevole, addirittura superiore ai 10 mila euro. Ho quindi pensato che una proposta del genere sarebbe stata legittimamente respinta da Deplano a causa della cifra in gioco. La soluzione sarebbe stata di conseguenza proporre una raccolta fondi, e a tale proposito avevo già contattato alcune persone. Dopodiché, una volta avuta la certezza che tutto ciò si sarebbe potuto attuare, mi sarei fatta da parte. In realtà, nel momento in cui ho incontrato Deplano, è emerso il fatto che era stata individuata una "tenda" con un costo inferiore. Tutto risolto, quindi. Io avrei fatto solamente da mediatore: ben venga che la proposta sia stata realizzata ad un prezzo più basso». (f.n.)



Kia Sportage, anche in versione Mild-Hybrid, è tuo con avanzati sistemi di sicurezza e il massimo della connettività. Kia Sportage può essere tuo con vantaggi[†] fino a 6.000 euro e finanziamento a interessi zero[†] - TAEG 1,08%. Scoprilo in Concessionaria.



Automagenta srl

Via Robecco, 11 Magenta, 20013 Tel 02.9729.3009

Viale G.G. Sforza, 135 Abbiategrasso, 20081 Tel. 02.9496.3508

www.automagenta.it

Limitazioni garanzia" e dettagli offeria promozionale velida fino al 31.03.2021:

Tarrants 7 Annie i 150,000 Km, quale the six is timer regigized prima, con children aggic thereto per i prim 3 anni. Serteny (1V Ato Voltaggio: 7 annie i 150,000 Km, quale the six is timer regigized prima, prima, per perthe di capacità at it sorte qui 65% della capacità originate della veltura. Carcino etta possibile industrie suchi venue PHEV HEV e MHEV enni e opporta dalla geninata. Per minimizzari la possibile industrie di capacità consultane il spretto di uso e manufessione della veltura. Carcino della veltura. Carcino della veltura di prima di prima

Consisted contribution con finishing promotionate. Exemption improvements that is SPORTAGE district con finishing promotionate. Exemption improvements this SPORTAGE district con finishing promotionate. Exemption improvements this SPORTAGE district for COV 185 CV Middly-brid. Prezzy promo dis 9.25.50. Provinciprovements for manny, fully a menusary as source of contribution (A.A. elected of properties district for the COV. In 8,12201 sectors. Prezzy district for the coverage of contribution (A.A. elected of properties district for the coverage of contribution of the coverage of the cov



Beltrami: «Pranzi e grigliate hanno spinto i contagi a Besate»

Assembramenti? «Dopo un anno è difficile far rispettare le regole». Il sindaco illustra la situazione in paese

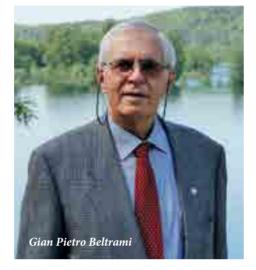
BESATE

di Ilaria Scarcella

Besate è fra i comuni della provincia di Milano su cui la scure dell'"arancione rafforzato" si è abbattuta già dal 3 marzo. Ma prima ancora, di fronte all'aumento dei contagi, il sindaco Gian Pietro Beltrami aveva disposto la chiusura delle scuole del paese (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), scattata il 2 marzo. Abbiamo contattato il primo cittadino per approfondire quanto accaduto.

È stato possibile individuare l'origine dell'aumento di casi a Besate?

«Prima della festa di San Valentino eravamo a quota zero contagiati. A febbraio, però, sono stati organizzati pranzi e grigliate cui hanno partecipato più persone e famiglie, e da lì sono scoppiati i casi. Da zero a novanta. Un fenomeno dovuto probabilmente allo scarso senso di responsabilità e alla scarsa attenzione ai molteplici inviti ad evitare assembramenti. Non dico nulla di nuovo. Quando poi si è ammalato qualche insegnante, mi



sono immediatamente rapportato con la direzione didattica, ed ho emesso un'ordinanza di chiusura delle scuole. I dati ufficiali di Ats mi hanno poi dato ragione. Sappiamo tutti che i bimbi magari non si ammalano, ma possono trasmettere il virus e, dal momento che la popolazione di Besate conta molti anziani, non potevamo permettercelo».

Come si comporta in generale la popolazione?



«Gli assembramenti ci sono stati e ci sono, in particolare si fa fatica a tenere a bada i giovani. È vero che i vigili controllano, ma i ragazzi si spostano con facilità. Ormai sono chiusi in casa da un anno, e diventa ostico far rispettare loro le regole. Ma direi che, in generale, anche tra gli adulti c'è poco rispetto delle indicazioni ufficiali».

Quindi l'istituzione dell'arancione rafforzato non vi ha colto alla sprovvista, come è successo ad altri.

«Lo sapevamo, perché lo abbiamo chiesto noi».

Cosa si aspetta dal nuovo governo,

e cosa dal nuovo assessore regionale alla Sanità?

«Abbiamo avuto modo di conoscere il modo di operare del nuovo assessore regionale alla Sanità quando ha ricoperto l'incarico di ministro, e i risultati sono stati positivi. È una persona in cui confidiamo perché è propositiva, e mi auguro che lei, il commissario Bertolaso e la giunta mettano in campo un'azione incisiva. Spero che lo stesso faccia il nuovo governo. Che si muova in modo più adeguato del precedente. È però prematuro dare un giudizio oggi».

Il Comune ha avviato iniziative di aiuto a famiglie e commercianti?

«Per quanto riguarda i commercianti, in occasione della "seconda ondata" ci siamo mossi riguardo alla tariffa rifiuti. Siamo poi andati incontro alle famiglie bisognose tramite i bonus. Abbiamo creato un gruppo di volontari per consegnare la spesa a casa. Pensiamo di essere riusciti a dare risposte a tutti coloro che si sono rivolti al Comune. Ora confidiamo sul fatto di avere la disponibilità della Fiera di Abbiategrasso per avviare le vaccinazioni».

«Basta una festa di compleanno...»

La "variante inglese" si diffonde velocemente. Lo dice il sindaco De Giuli, che fa le sue ipotesi sul focolaio di Motta

MOTTA VISCONTI

al 5 marzo tutta la Lombardia era in zona "arancione rafforzato". Ma per Motta Visconti il giro di vite nelle misure di contrasto al Covid era scattato già due giorni prima, a causa dei rilevamenti che indicavano un tasso di incidenza dei contagi superiore a 250 casi ogni 100 mila abitanti nell'arco di sette giorni. Una situazione poco invidiabile che Motta ha condiviso con altri comuni a cavallo tra le province di Milano e Pavia (tra cui Besate, Binasco, Bereguardo e Casorate Primo). Abbiamo chiesto al sindaco Primo Paolo De Giuli di fare luce su come si è arrivati a questo punto.

Secondo lei a cosa è dovuta questa esplosione di contagi?

«In numerosi paesi della provincia di Milano vi sono focolai dovuti alla "variante inglese". A Motta abbiamo tante persone colpite. A differenza di quanto accadeva nei mesi scorsi, quando i contagi potevano essere contenuti, se ora si contagia un membro della famiglia, tutti gli altri vengono contagiati a loro volta».

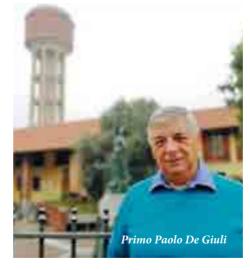
Ha notato assembramenti o avuto no-

tizie di eventi che avrebbero potuto favorire la diffusione del virus?

«Pensiamo che qui a Motta la causa scatenante sia stata la festa di compleanno di una ragazza. Alcune persone presenti erano di Besate. Il virus si è propagato tra i giovani, che poi lo hanno portato in famiglia. L'origine potrebbe essere stata in un bar di Motta molto frequentato. I due proprietari hanno preso il Covid e di conseguenza hanno potuto contagiare i clienti, tra cui anche i ragazzi della festa. È successo così: due o tre lo hanno preso, trasmesso in famiglia e ci siamo ritrovati con molti casi. Nonostante questo, le scuole a Motta Visconti erano sicure, non c'era nessuna classe in quarantena. Ma una volta scattato l'arancione rafforzato, abbiamo dovuto chiuderle. Sarebbero state comunque chiuse dopo due giorni, quando la restrizione è stata estesa a tutta la Lombardia».

Siete stati preavvisati per tempo del rafforzamento delle restrizioni?

«I sindaci sono stati informati molto tardi. Lunedì sera hanno approvato le chiusure e mercoledì era già attivo l'arancione scuro. Va bene il provvedimento, ma andava prima discusso insieme, perché naturalmente i cittadini chiedono spiega-



zioni direttamente a noi. Io ed altri sindaci dell'Abbiatense ci siamo lamentati perché non c'è stata informazione tempestiva».

Cosa si aspetta dal nuovo assessore regionale alla Sanità?

«Per la Lombardia la Sanità è un fiore all'occhiello, con l'assessore precedente [Giulio Gallera, ndr] abbiamo perso un po' di tempo per i vaccini antinfluenzali. Dal commissario Bertolaso mi aspetto qualcosa di più in futuro. Le premesse sono buone: lunedì l'Abbiatense inizierà a vaccinare, ma 120 dosi al giorno restano comunque poche, considerando tutti i comuni del circondario. L'unica speranza, ad oggi, sono i vaccini, lo abbiamo notato nelle case di riposo: dopo il vaccino non ci sono stati più casi. Spero che i sei milioni di vaccini promessi arrivino, in questo senso ho molta fiducia nella nuova gestione».

Motta Visconti ha avviato molte iniziative di aiuto a famiglie e commercianti

«Siamo stati fra i Comuni che per primi hanno distribuito le mascherine gratuite. Ci siamo mossi subito per ogni esigenza: dai beni di prima necessità alle bollette, grazie soprattutto al supporto di Caritas. La Caritas prima dell'emergenza Covid distribuiva una settantina di pacchi la settimana, in questo momento abbiamo superato i 200. Inoltre a Motta abbiamo stanziato 35 mila euro per l'iniziativa "Facciamo i buoni. Compra a Motta Visconti". I negozi mottesi aderenti rilasceranno un bollino per ogni 10 euro di spesa. Raggiunti venti bollini, si potrà ritirare in municipio un buono spesa di 10 euro da usare presso tali negozi. È un'iniziativa che abbiamo prorogato fino al 31 maggio». (i.s.)

«Contagi su a Carnevale»

Barni: «Teniamo duro in attesa dei vaccini»

ROBECCO

di Luca Cianflone

inizio mese è scattato l'allarme a Robecco sul Naviglio: nel giro di pochissimi giorni, il numero di contagi è quasi raddoppiato. E il sindaco Fortunata Barni è corsa ai ripari, informando la cittadinanza e anticipando una serie di restrizioni, poi introdotte dalla Regione.

Al 9 marzo, le persone risultate positive erano 60, in un Comune di 6.800 abitanti, ma il loro numero varia di giorno in giorno, e purtroppo la tendenza è al rialzo.

Il primo cittadino ha ribadito fin da subito come l'attenzione sia massima, ma la situazione continua ad essere delicata. Questo l'ultimo messaggio del Comune, il 9 marzo scorso: «Nel monitoraggio di Ats, a cura dell'unità di epidemiologia di Milano, viene analizzata la situazione di contagio dei singoli comuni, che non deve superare i 250 casi ogni 100 mila abitanti [in sette giorni, ndr]. Dall'analisi della settimana dal 1° al 7 marzo abbiamo superato di nuovo i limiti dei parametri stabiliti, e quindi continuiamo a essere sotto osservazione e in attesa di eventuali provvedimenti. Consapevoli di quanto sia difficile vivere in queste condizioni, chiediamo a tutti di mantenere alto il livello di attenzione ed evitare il più possibile contatti con persone che non appartengano al proprio nucleo familia-re. Attendiamo fiduciosi di essere vaccinati tempestivamente». È proprio sui vaccini che si poggiano le speranze di tutti. Spiega il sindaco Barni: «Stiamo completando i vaccini per tutti gli over 80. Il termine era fissato per l'8 marzo, ma per i problemi nazionali di approvvigionamento le tempistiche si sono un po' allungate. Nel frattempo tutto il personale della Croce Azzurra robecchese è stato vaccinato, così come gli agenti di Polizia locale. Il giorno dopo l'assemblea dei sindaci con Guido Bertolaso e l'assessore Letizia Moratti, il Comune ha predisposto le lettere per raggiungere tutti gli over 80 ed

informarli sulle dinamiche di vaccinazione. Grande collaborazione anche delle due farmacie locali, così come dei medici di famiglia. Grazie al supporto della Croce Azzurra abbiamo potuto accompagnare al punto di somministrazione tutti gli anziani non indipendenti. Un grande gioco di squadra coordinato al meglio dal nostro Coc (Centro operativo comunale)». Attualmente Robecco supera la proporzione di guardia tra contagiati e popolazione. «Guardando le mappe ufficiali – spiega il primo cittadino – *la* situazione è abbastanza diffusa. Attendiamo le decisioni di Ats». Barni dà anche alcuni elementi per capire come si è arrivati a questo punto: «A far salire il numero sono anche i contagi all'interno dello stesso nucleo familiare. Mi preme invece precisare come l'aumento di positivi non sia in alcun modo legato alla parrocchia e ai due sacerdoti risultati positivi, che nel frattempo stanno meglio. Il dato è piuttosto esploso dopo i festeggiamenti del Carnevale». Nota positiva è quella dei pochi ricoveri, solo quattro.

A differenza di quanto avviene nelle grandi città, nelle piccole comunità il ruolo del sindaco e i suoi approfondimenti risultano essere determinanti anche nel caso di imprecisioni del portale di Regione: «Non è raro che qualche cittadino mi abbia chiamato informandomi di aver fatto il tampone e di esser risultato positivo, anche se il dato magari ancora non è aggiornato nel portale Ats. Più aggiornato è invece lo strumento web denominato Cruscotto». Con l'innalzarsi delle restrizioni è stata anche molto ridotta la presenza di turisti e cittadini lungo il Naviglio: «Abbiamo aumentato anche i controlli, ma devo dire che le persone stanno recependo il messaggio. Purtroppo siamo ancora dentro l'emergenza – conclude il sindaco Barni. - Mi rendo conto della stanchezza di tutti, ma non possiamo mollare ora. È il momento di tenere duro, collaborare e aspettare i vaccini. È l'unico modo per uscirne e lo possiamo fare solo insieme».

Croce: un'ambulanza in dono

ABBIATEGRASSO

informazione, spesso, funziona così: si fa la cronaca del fatto clamoroso, si racconta l'emergenza, la crisi, la disgrazia, mentre cadono nel silenzio i gesti quotidiani (innumerevoli) di tante persone impegnate ad aiutare gli altri, a fare onestamente il proprio lavoro, a costruire qualcosa per il futuro. A volte questi gesti sono eclatanti, e allora acquistano l'onore delle cronache. Vedi la cittadina



abbiatense che ha deciso di donare un'ambulanza alla Croce Azzurra, scegliendo di rimanere anonima. Il volontariato è una risorsa formidabile, ed è bello che qualcuno lo riconosca in questo modo.



La nuova medicina territoriale: dall'Usca agli infermieri di famiglia

I nuovi servizi operano dalla base di Abbiategrasso, scelta come "laboratorio". Attenzione ai pazienti Covid, ma non solo

SUD-OVEST

di Carlo Mella

tiamo lavorando per rifondare l'assistenza territoriale, che negli ultimi anni ha avuto un po' di "tribolazioni"». Con queste parole la dottoressa Gabriella Monolo, direttore sociosanitario dell'Asst Ovest Milanese, ha aperto la conferenza stampa indetta lo scorso 10 marzo per presentare alcuni nuovi servizi messi a disposizione dei cittadini dell'Abbiatense e del Magentino. Servizi che dovrebbero segnare l'inizio della riscossa per quella che da troppo tempo è la cenerentola della sanità lombarda (e non solo): la medicina territoriale.

Le carenze del modo in cui è organizzata sono apparse evidenti in questi mesi di emergenza, e proprio tale esperienza, ha osservato Monolo, ha *«risvegliato»* non solo le aspettative dei cittadini, ma anche la politica. Dando così il via a una reazione a catena di provvedimenti, dalle misure urgenti adottate a Roma fino al percorso progettuale intrapreso



da Asst, il cui primo risultato sono le nuove attività che si stanno sviluppando intorno ai due "poli" di Abbiategrasso e di Legnano. Si tratta di attività all'avanguardia in ambito regionale, e che al momento si concentrano sull'esigenza più immediata, cioè la cura dei pazienti Covid. Ma senza dimenticare il resto della popolazione. Perché l'obiettivo strategico, ha precisato il direttore sociosanitario, è quello di «creare una vera e propria rete di assistenza territoriale che veda come protagonisti l'Asst, i medici di medicina generale e i Comuni: soltanto così potremo andare lontano». Si tratta, in pratica, di un progetto ambizioso per cui l'Abbiatense farà da "laboratorio": «L'idea è di costruire un modello

che sia riproducibile in tutta l'Asst Ovest Milanese e, perché no, possa diventare un riferimento per altre realtà», ha sottolineato Monolo. La quale ha specificato come il nostro territorio non sia stato scelto a caso a tale scopo: «Da una parte è un territorio vasto e con una popolazione poco concentrata, dall'altra i Comuni che ne fanno parte hanno sempre mostrato disponibilità a collaborare e hanno già all'attivo buone esperienze, in particolare nel campo dell'assistenza domiciliare. C'è anche l'ambiente giusto dal punto di vista culturale, la capacità di portare avanti idee e sinergie: ad esempio le cure palliative hanno mosso qui i primi passi».

Una tesi confermata dall'assessore ai Servizi alla persona del Comune di Abbiategrasso, Rosella Petrali, che ha assicurato la collaborazione degli enti locali: «È un percorso assolutamente condiviso che in qualche modo abbiamo già sostenuto negli anni scorsi, prevedendo già nel Piano di Zona l'integrazione e la collaborazione tra i servizi anche di carattere sanitario. Le cure a domicilio devono sostituire il ricovero in ospedale quando è possibile. I Comuni faranno la loro parte».

Pazienti fragili curati a domicilio

¬ra i nuovi servizi spicca sicuramente quello degli difermieri di famiglia e comunità", o Ifec, su cui Asst sta puntando, dopo che le risorse per la loro assunzione sono state messe a disposizione dal cosiddetto "decreto Rilancio" approvato dal governo nel maggio scorso. «Stiamo formando queste figure professionali e vi stiamo dedicando risorse nuove - ha detto al riguardo la dottoressa Gabriella Monolo. - Man mano che vengono inserite in organico, vengono impegnate in attività specifiche: innanzitutto per la cura dei pazienti Covid, ma senza trascurare gli altri pazienti che necessitano di cure a domicilio». Il compito degli infermieri di famiglia, che operano in collaborazione con i medici di medicina generale, è infatti quello di prendere in carico gli assistiti e svolgere un ruolo di connessione e coordinamento tra tutti gli attori e i servizi della rete sociosanitaria territoriale. In pratica dovranno diventare il punto di riferimento per i cittadini fragili o con patologie croniche, seguendoli nel tempo e assicurando loro intervento in caso di necessità.

In questo periodo di emergenza Covid, gli infermieri di famiglia (che possono essere attivati dal medico di medicina generale, dagli specialisti ospedalieri, dai Servizi Fragilità della Asst e dai Comuni) si occupano però soprattutto della sorveglianza delle persone in isolamento domiciliare, attraverso il telefono, il telemonitoraggio e le visite domiciliari. Quelli destinati al territorio dell'Abbiatense sono al momento tre, ma si prevede di aumentare il loro numero fino a tredici (75 per l'intera Asst). Dallo scorso febbraio possono contare su una base operativa ad Abbiategrasso.

Ad Abbiategrasso ora c'è l'Usca

bbiategrasso è da poco diventata sede anche delle attività territoriali dei medici Usca. L'Usca è l'Unità Speciale di Continuità Assistenziale gestita da Ats, ed è nata durante l'emergenza Covid



per assicurare visite e tamponi a domicilio ai pazienti fragili, a supporto dei medici di medicina generale. Dal novembre scorso, grazie alla collaborazione tra Ats e Asst, ai medici Usca sono stati affiancati gli infermieri di famiglia, con la creazione di vere e proprie squadre di intervento. «Per ottimizzare il lavoro, abbiamo ottenuto da Ats di poter decentrare ad Abbiategrasso una di queste squadre, che prima operavano tutte da Parabiago» ha spiegato la dottoressa Gabriella Monolo. La "base" di Abbiategrasso ha sede all'ospedale Cantù e dallo scorso 1° marzo è il punto di partenza per gli interventi su tutto il territorio dell'Abbiatense del Magentino. È attiva dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30, ma non è previsto l'accesso diretto dei cittadini. «L'assistenza viene attivata dal medico di famiglia, che viene poi coinvolto nel percorso del paziente. Al momento [il 10 marzo, ndr] la squadra ha visto a domicilio 119 pazienti, per una media di tredici al giorno, ma purtroppo le richieste sono in aumento, in linea con l'andamento del contagio», ha specificato Monolo.

Centro Covid al "Cantù"

uotano intorno all'emergenza pandemica anche altri due servizi attivati ad Abbiategrasso negli ultimi mesi. Uno è il Centro territoriale Covid, aperto lo scorso 26 gennaio nel padiglione Samek dell'ospedale Cantù. Funziona il martedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16.30 e può ricevere fino a sei persone al giorno, che su prescrizione del medico di medicina generale possono accedervi per effettuare tamponi, ecografie toraciche o esami ematici, prestazioni queste garantite dalla presenza di un medico internista, un medico Usca e un infermiere. Al termine della diagnosi viene deciso l'eventuale percorso di assistenza per il paziente. Il centro ha già seguito tredici persone, e svolge un'attività diagnostica e di screening rispetto all'appropriatezza dell'invio in ospedale.

L'altro servizio è il punto tamponi, attivato a settembre sempre al Cantù (ex casa suore). «Prima era a Magenta, ma è stato aperto ad Abbiategrasso per rendere più agevole l'accesso all'utenza. Vi vengono effettuati circa 210 tamponi al giorno [dal lunedì al sabato, ndr], di cui 100 riservati a studenti e insegnanti delle scuole, ad accesso diretto, e il rimanente in base alle prenotazioni effettuate dai medici di famiglia» ha spiegato la dottoressa Gabriella Monolo.



MATERASSI DI PRODUZIONE PROPRIA - RETI PER LETTO TENDAGGI - TENDE DA SOLE - ZANZARIERE - POLTRONE RELAX - LETTI

🚣 S.L. CONSEGNA - ISTALLAZIONE - ASSISTENZA - RIPARAZIONI

TUTTI I NOSTRI PRODOTTI RISPETTANO LE NORME IGIENICO SANITARIE

ECOBONUS 50%

PER TUTTO IL 2021

PRINCIPLE IN SELEC

G S 347 9351 371

TENDE DA SOLE e PERGOTENDE

IN PROMOZIONE CON MOTORE IN OMAGGIO

- · SOSTITUZIONE TEU, MANUTENZIONE, RIPARAZIONE, MOTORIZZAZIONI E AUTOMAZIONI
- STRUTTURE GARANTITE 10 ANNI.
- TESSUTI PARA TEMPOSTEST.
- PRODOTTI CERTIFICATI E OMOLOGATI 100% ITAHANI







ZANZARIERE SU MISURA

- · Zanzariere su misura per finestre e balconi
- Esclusivo brevetto zanzariere anticimice
- Zanzariere senza guida a terra
- · Strutture ad ingombro ridatto
- · Cambio telo e riparazioni
- · Ricamb

FORNITURA TAPPARELLE IN PVC, ALLUMINIO, ACCIAIO

- · RIPARAZIONI · CAMBIO CORDA
 - Motorizzazioni



ENERGY FIR



I BENEFICI DEL NUOVO MATERASSO ENERGY FIR

RIGENERANTE SPORTIVO CORPORED

- · legentmenta la pramazioni alterione
- Accedent il (iscupero doco l'affività assio-
- Evita il sovrattituosissima sussentando le uproprincipore e la lucidità
- Anna il dissacunto moscotare
- · Riduce il defere intescritare tactivo
- Riture imasureasour = mks
- Allivis spasmi muscolari
- · Supports to cisilitazione post traumo e scoriera il recopero da traumi muscolari att
- Accelera tutti i processi di giutrigione. empolando la reparazione cellulare

CONTRO LO STRESS

- Grimballe i inscerne
- Michera la cicodazone sanguigna
- . Combatte gii mestetiviii dalla cellule
- Riduxe ansin e depressione
- Petenzia si concentrazionii
- A Reguller il luciona amorale e THEYODO
- Admenta la lundità /mintale
- Migkern in condizioni di becassiere.
- · Regala un sonno di qualità
- · Relate fatte to prossing del -orp-
- Effettus micro risssaggi infatini.

POLTRONE RELAX in PROMOZIONE

- · Paltrona relax reclinabile con motors indipendent
- Sollevamento su due ruote per facilitare gli spostamenti
- 100% prodotto ifabano
- Assistenza diretta a domicilio



'FINO AD ESAURIMENTO SCORTE

- I MATERASSO MATRIMONIALE MEMORY alta portanza, zone differenziate, stoderabile anallergico
- 2 GUANCIALI IN MEMORY IN OMAGGIO





Latio CONTENTIORE

con APERTURA ELEMENTA

LETTO DOTATO DI SISTEMA CONTENITORE CON APERTURA FACILITATA ELETTRICAMENTE MEDIANTE COMODO TELECOMANDO



ABBIATEGRASSO (MI) - VIA GALILEO GALILEI, 1 - TEL. 02 9496 6398 - WWW.SIESIMATERASSIETENDAGGI.IT

Parco Sud, scontro con la Regione «Scelta agrifobica senza senso»

Ma davvero l'istituzione del "parco naturale" limita l'attività agricola? Analizziamo i nuovi divieti previsti

SUD-OVEST

di Carlo Mella

Proteggere la biodiversità e il paesaggio e salvaguardare le attività agricole tradizionali. Questi i principali obiettivi della proposta per istituire una serie di aree tutelate come "parco naturale" all'interno del Parco Agricolo Sud Milano. Una proposta cui l'Assemblea dei sindaci ha detto "sì" lo scorso 12 febbraio. La decisione è stata però sofferta: come abbiamo spiegato sullo scorso numero, ha diviso i Comuni (quasi uno su tre ha votato "no" o si è astenuto) e, soprattutto, ha spaccato in due il mondo degli agricoltori (con Coldiretti e Confagricoltura schierate contro e Cia-Confederazione Agricoltori Italiani, invece, a favore).

Per diventare realtà, il nuovo parco naturale dovrà ora ottenere il disco verde dalla Regione. Anche se gestito da Città Metropolitana, infatti, il Parco Sud è un parco regionale. E all'orizzonte si profila un possibile scontro istituzionale: nei giorni scorsi l'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi ha definito «forzatura senza senso, scelta sbagliata nel contenuto, nei tempi e nelle modalità» la decisione del Parco Sud, specificando che «non saremo certo noi ad avallare una proposta» frutto di una «visione agrifobica».

Ma quali nuove restrizioni entrerebbero in vigore nella aree a parco naturale? E come è direttamente interessato il nostro territorio? Cerchiamo di scoprirlo.

Previsti nuovi divieti ma l'attività agricola è salva

La regolamentazione proposta per il nuovo parco naturale si basa essenzialmente su quella prevista dalla "Legge quadro sulle aree protette" (la n. 394/91) in vigore a livello nazionale. Data la peculiare natura agricola del Parco Sud, però, il gruppo di lavoro che l'ha elaborata ha evitato di riprendere dalla legge quei divieti che potevano avere effetti sul normale esercizio dell'attività agricola.

Così, in particolare, nel parco naturale non è prevista alcuna nuova restrizione riguardo a lavorazione del suolo, concimazioni, trattamenti fitosanitari e fertilizzazioni.

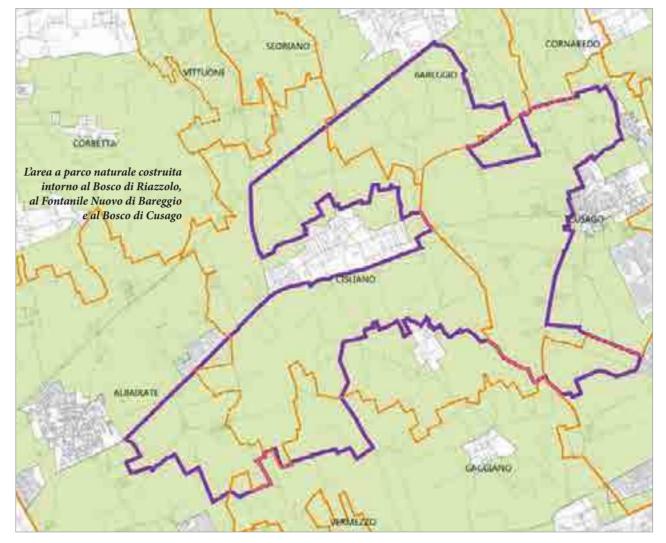
Il gruppo di lavoro giudica invece "non significativi" o "assenti" gli effetti causati all'economia dell'impresa agricola dai nuovi divieti proposti.

Si parte dal divieto di caccia e, più in generale, di «catturare, uccidere, disturbare le specie animali» (saranno però consentiti programmi di abbattimento selettivo di specie invasive).

Vietato anche «raccogliere e danneggiare le specie vegetali» (salvo nelle zone in cui sono consentite le attività agrosilvo-pastorali) e introdurre «specie estranee, vegetali o animali, che possano alterare l'equilibrio naturale» (se tale equilibrio è garantito si possono però allevare o coltivare specie non autoctone).

L'elenco dei divieti continua con quelli relativi alle attività di cava (vietata anche l'apertura di discariche), alla modifica del reticolo idrico e del regime e della composizione delle acque (sono però ovviamente consentiti i prelievi di acqua a fine agricolo).

Vietato, infine, svolgere attività pubblicitaria, accendere fuochi all'aperto ed effettuare il sorvolo con velivoli non preventivamente autorizzati.



Due aree protette nell'Abbiatense-Magentino

Il parco naturale proposto interessa un totale di 8.325 ettari (circa il 17% della superficie complessiva del Parco Sud), ed è suddiviso in otto diverse aree, due delle quali ricadono, almeno in parte, in comuni dell'Abbiatense e del Magentino.

La prima si estende su 1.968,55 ettari nei comuni di Albairate, Bareggio, Cisliano, Cusago, Gaggiano e Trezzano sul Naviglio, e comprende alcuni dei più interessanti siti naturalistici di tutto il Parco Sud: il Bosco di Riazzolo, il Fontanile Nuovo di Bareggio e il Bosco di Cusago (gli ultimi due peraltro già tutelati come riserve naturali e zone speciali di conservazione). L'area è caratterizzata da numerosi fontanili in ottimo stato, da campi coltivati, da filari e piccoli nuclei di bosco: elementi che contribuiscono in modo rilevante a generare biodiversità nell'agroecosistema. Vi si trovano inoltre aree coltivate a risaia con importanti presenze di uccelli migratori.

Interessa invece i territori di Rosate, Vernate e Binasco, per un totale di 881,84 ettari, la seconda area, che include la zona umida di Pasturago. È caratterizzata da specchi d'acqua di origine artificiale, in gran parte con vegetazione palustre, all'interno di un territorio agricolo coltivato a risaie e popolato da una ricca e diversificata avifauna acquatica. L'area, che segue il corso della Roggia Ticinello, rappresenta inoltre un corridoio naturale di connessione verso il Parco del Ticino e intercetta il corridoio primario della rete ecologica provinciale.



Comuni contro: 41 favorevoli, ma 11 dicono "no"

anno votato a favore della proposta di parco naturale 41 dei 60 Comuni del Parco Sud. Sono invece 11 quelli che hanno votato contro (Bareggio, Cassina de' Pecchi, Cisliano, Colturano, Corbetta, Mediglia, Opera, Rozzano, San Giuliano Milanese, Tribiano, Vermezzo con Zelo), e 7 quelli che si sono astenuti (Albairate, Assago, Lacchiarella, Pantigliate, Sedriano, Settala, Vignate). Assente il Comune di Gudo Visconti.

«Blocca la Sp114, non la superstrada Il parco naturale così com'è non va»

Il sindaco Flavio Crivellin spiega perché Albairate si è astenuto: «Riqualificare la provinciale diventa più difficile»

ALBAIRATE

a creazione di un parco naturale all'interno del Parco Sud è in sé un'ottima cosa, e ne sono contentissimo. Ma, per come è stata definita, l'area protetta crea problemi a una riqualificazione della provinciale 114, mentre non serve ad impedire la realizzazione del progetto Anas. Per questo, pur non potendo certo dire "no" a una maggiore protezione del territorio, non ho nemmeno potuto votare a favore».

Così il sindaco Flavio Crivellin spiega la decisione assunta, lo scorso 12 febbraio, all'Assemblea dei sindaci del Parco Agricolo Sud Milano: Albairate è stato infatti uno dei sette Comuni che si sono astenuti al momento di votare l'istituzione del "parco naturale", pensato per tutelare una serie di aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico.

Una di queste aree, costruita intorno al Bosco di Riazzolo, al Fontanile Nuovo di Bareggio e al Bosco di Cusago, si estende su parte del territorio di Albairate. Ad essere interessata, per la precisione, è la porzione sud-orientale del comune, intorno a cascina Isola Maria e cascina Rosio. Sul lato nord, l'area protetta arriva fino alla Sp114, ed è qui che iniziano i problemi.

«Il confine proposto per il parco naturale è rappresentato proprio dalla provinciale, una strada che dovrebbe essere riqualificata - spiega Crivellin. - L'idea, promossa da Città Metropolitana, è quella di allargare la sede stradale, costruire una terza corsia per i mezzi pubblici e forse anche una pista ciclabile. Di sostituire i semafori con rotonde e magari di "addolcire" qualche curva. Per realizzare gli interventi sarebbe necessario utilizzare una striscia di terreno che sta per diventare parco naturale. In Assemblea ho chiesto se era possibile lasciare una sorta di "fascia di rispetto", ma mi è stato detto di no, perché il perimetro dell'area protetta deve seguire confini delineati da elementi fisici».

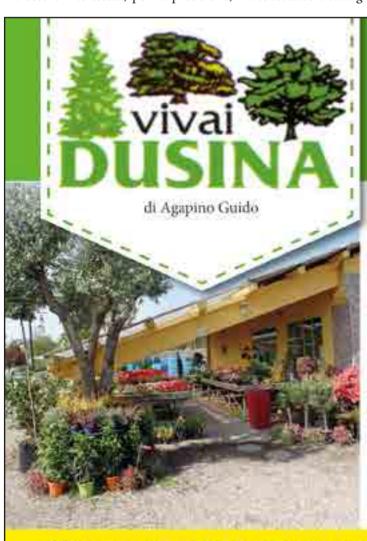
La mancanza di tale fascia di rispetto forse non bloccherà l'iter progettuale, ma di certo lo renderà più lungo e complesso. «Il perimetro del parco naturale, per essere riconosciuto a tutti gli effetti, deve ora es-



sere approvato dalla Regione. Ammettiamo che lo faccia: per intervenire poi sulla Sp114, si dovrà chiedere alla Regione una riperimetrazione dei confini, e quindi tornare al Parco Sud. Non ha senso».

Il nuovo parco naturale, insomma, rappresenterebbe un ostacolo alla riqualificazione della "Milano-Baggio". Al contrario, non avrebbe nessuna conseguenza sulla Vigevano-Malpensa, nel caso questo controverso progetto dovesse tornare in auge in futuro. «I terreni su cui passa il tracciato di quest'opera, che Albairate ha sempre avversato, sono esclusi dalla proposta del Parco Sud. Sarebbe bastato estendere l'area protetta alla zona delle cascine

Tosa e Visconta: così facendo, la superstrada avrebbe dovuto attraversare il parco naturale, e un parere negativo dato sull'infrastruttura sarebbe stato vincolante, non più consultivo come adesso. Avremmo in tal modo avuto in mano uno strumento per opporci con forza al progetto, una cui eventuale riproposizione sarebbe stata a quel punto fuori dai giochi. Invece no». L'astensione di Albairate non ha quindi nulla a che vedere con le divisioni che stanno attraversando il mondo agricolo. «Certo, ho ascoltato le posizioni degli agricoltori - commenta Crivellin. - Ci sono sindaci che dicono di aver votato contro la proposta per tutelare l'attività agricola, ma in realtà credo che si tratti di un pretesto, e che la loro sia stata più che altro una presa di posizione politica. Perché la presenza del parco naturale non inciderà, ad esempio, sull'uso di fitofarmaci e fertilizzanti, che è regolato dalla Regione in base ad altri fattori. Albairate è sempre stato sensibile ai temi ambientali e di certo il progetto di parco naturale ha la sua validità. Ma per come è stato portato avanti rappresenta anche un'occasione mancata». (c.m.)



VENDITA ALL'INGROSSO E AL MINUTO

PRODUZIONE PROPRIA

Nel nostro vivaio trovate:

- fiori stagionali
- piante da siepe
- arbusti e alberi in genere da esterno



Progettazione e realizzazione giardini

Manutenzioni e potature

Statale 526 Est Ticino - Morimondo (MI) - cell. 348 8633 932 - cell. 333 6510 502

FERRIANI S.R.L. SOLUZIONI PER LA SICUREZZA WWW.ferrianisscurezza.it UFFEL: SHOW ROOM: LABORATORIO Via Ada Nagri, 2: Abbiategresso (w) Nil. 02 9490 6573 Into Brieritaniziourezza.it Farriani sicurezza

Da sinistra: padre Massimo Colli Franzone dei Frati Cappuccini di Vigevano, il segretario di zona Coldiretti Vigevano Enrica Omodei, il produttore agricolo Gabriele Ferrari Ginevra e il responsabile di Campagna Amica Pavia Stefano Rossi

Coldiretti e frati uniti per aiutare i "nuovi poveri"

VIGEVANO

Solidarietà e attenzione ai bisogni del territorio. Con questo spirito continuano le consegne di generi alimentari promosse da Coldiretti Pavia e Campagna Amica, con l'obiettivo di aiutare le famiglie in difficoltà. Nei giorni scorsi altri venti pacchi alimentari da 30 kg ciascuno sono stati consegnati ai Frati Cappuccini di Vigevano, che li destineranno alle persone bisognose della parrocchia. I rappresentanti di Coldiretti hanno affidato a padre Massimo Colli Franzone sei quintali di cibo al 100% "made in Italy", dai formaggi alla pasta, dall'olio ai legumi, che si aggiungono agli altri già distribuiti da Coldiretti a Pavia e a Voghera.

Le famiglie in difficoltà per le conseguenze della pandemia, infatti, sono in numero crescente in tutto il territorio pavese. Secondo le stime preliminari dell'Istat, nel 2020 un altro milione di italiani ha varcato la soglia della povertà assoluta, facendo salire a circa 5,6 milioni il numero complessivo di individui in grave difficoltà. Si tratta della punta dell'iceberg – spiega Coldiretti – della situazione di crisi in cui si trova un numero crescente di persone, costrette a far ricorso alle mense dei poveri e, molto più frequentemente, ai pacchi alimentari, anche per le limitazioni rese necessarie dalla pandemia.

Fra i nuovi poveri ci sono coloro che hanno perso il lavoro, piccoli commercianti o artigiani che hanno dovuto chiudere l'attività, persone che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non possono contare su risparmi accantonati, come pure molti lavoratori a tempo determinato o che effettuavano lavori saltuari, fermati dalle limitazioni imposte nel tentativo di arginare la diffusione dei contagi da Covid. Persone e famiglie che mai prima d'ora avevano sperimentato condizioni di vita così problematiche. «Contro queste nuove povertà è cresciuta anche la solidarietà – sottolinea Stefano Greppi, presidente di Coldiretti Pavia. - Noi, come Coldiretti, stiamo dando un segno tangibile della solidarietà degli agricoltori verso le fasce più deboli della popolazione, le più colpite dalle difficoltà economiche legate alla diffusione del Covid-19».

«Città pulita? Bisogna sporcarsi le mani...»

Tornano in azione i volontari guidati da Michele Scutaro. Ma non basta

VIGEVANO

di Fabrizio Negri

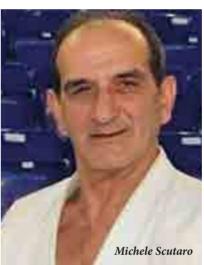
continui abbandoni di rifiuti, la mancanza di rispetto per le campagne e lo scarso senso civico sono comportamenti che quotidianamente vengono condannati dalla stragrande maggioranza della popolazione. Quante persone, però, sono disposte a sporcarsi le mani di persona per garantire all'ambiente la giusta tutela?

A Vigevano la buona volontà non manca. Nel 2019 Michele Scutaro, conosciuto ai più per l'impegno nel mondo sportivo (è allenatore di karate), ha fondato l'associazione "Puliamo la città". Il suo obiettivo, da realizzare grazie alla preziosa collaborazione dei volontari, è quello di ridare dignità alle zone di Vigevano che vengono letteralmente "maltrattate". Neppure la pandemia è infatti riuscita a placare il fenomeno degli abbandoni di rifiuti. Al contrario, sono stati costretti allo stop i volontari di "Puliamo la città".

La voglia di darsi da fare è però rimaste intatta e, appena le maglie dei divieti si sono allentate, eccoli di nuovo in azione, a distanza di quasi un anno dall'ultima volta. «Giovedì 25 febbraio - spiega Michele Scutaro - abbiamo organizzato una raccolta in via Buccella. Eravamo solamente in quattro perché ci siamo accordati all'ultimo minuto [il giorno precedente ndr], ma soprattutto, perché in molti lavorano durante la settimana. Nonostante ciò, in un paio d'ore di lavoro abbiamo riempito di immondizia una ventina di sacchi, cui vanno sommati altri "ritrovamenti", come ad esempio pezzi di computer, tapparelle, televisori, carrozzine e altro ancora».

Una quantità di rifiuti che deve preoccupare, soprattutto in considerazione del fatto che l'area su cui si sono concentrati i volontari non è poi così ampia. Intanto, a peggiorare ulteriormente le cose ci ha pensato l'aumento dei contagi, con il conseguente cambio di "colore" della Lombardia. Un fattore che ha obbligato l'associazione ad interrompere l'organizzazione di una nuova raccolta, inizialmente programmata a metà marzo. Se, purtroppo, in questo caso si è stati costretti a rinviare tutto, nei passati appuntamenti le cose sono an-





date in maniera ben diversa. «Attraverso una chat whatsapp, che conta circa trenta persone – sottolinea Scutaro – contatto i volontari e lascio le coordinate per il ritrovo: giorno, ora e luogo. Il fattore positivo è che, oltre allo "zoccolo duro", partecipano anche miei allievi di karate, studenti e ragazzi under 30. È un bel segnale vedere giovani che dedicano parte del loro tempo per ripulire zone invase da rifiuti abbandonati».

E a livello organizzativo, come viene pianificato il lavoro di "Puliamo la città"? «Ad ogni raccolta i volontari vengono dotati di casacche e cappellini su cui è riportato il nome dell'associazione. Muniti di guanti e pinzette puliscono la zona. Al termine delle operazioni si presenta sul posto un incaricato di Asm, già avvisato preventivamente, che carica i sacchi di rifiuti sul camion e li porta a smaltire. Le nostre iniziative hanno sempre tanti consensi e anche i cittadini ci dimostrano vicinanza. Una volta, per esempio, mentre stavamo pulendo

la zona dove è situato il Carrefour, un cliente del supermercato ha ac*quistato dei biscotti e ce li ha donati* per ringraziarci del nostro lavoro». Gli attestati di stima dei vigevanesi non mancano di certo. Servirebbe, però, un "salto di qualità". «Se tutte le persone che ci hanno applaudito per il lavoro svolto partecipassero in prima persona alle raccolte, avrei a disposizione un esercito. Invece, numeri alla mano, quando siamo in tanti raggiungiamo le quindici persone. Siamo però ben affiatati e, prima dello scoppio della pandemia, organizzavamo una raccolta ogni tre o quattro settimane. Le premesse sono quindi buone, nella speranza che un giorno si possa realizzare il mio sogno: avere più di cento volontari. Questo permetterebbe di suddividere le persone in squadre, ognuna delle quali destinata ad una zona».

Purtroppo il Covid ha frenato bruscamente l'attività del gruppo. Prima della pandemia si stavano infatti gettando le basi per una sua crescita. «Avevamo avuto dei contatti con il mondo scolastico per coinvolgere alcune classi, ma alla fine la situazione emergenziale ha bloccato tutto. Abbiamo sul tavolo anche altre proposte. Tempo fa ave vo parlato con un paio di asili per organizzare incontri formativi per insegnare ai bambini come si differenziano i vari materiali. Tra le idee rimaste incompiute, mi sarebbe piaciuto regalare ai piccoli bustine o zaini su cui è riportato il nome dell'associazione. Appena sarà possibile ripartiremo con le attività di sensibilizzazione, ma siamo consapevoli che ciò che più conta è il gesto: la pulizia».

AGRARIA RANZANI

SABATO POMERIGGIO CHIUS!

VANDE, RIPARA e PRO

SI EFFETTUANO CONSEGNE A DOMICILIO

SERVIZIO AFFILATURA LAME NUOVO REPARTO (COLTELLI, FORBICI, ECC.)

PER ANIMALI DA CORTILE

FERRAMENTA

DUPLICAZIONE CHIAVI (anche per auto) e TELECOMANDI per AUTOMAZIONE

VENDITA DI MANGIMI E FERTILIZZANTI

VENDITA DI VERNICI E SMALTI ACCESSORI PER POLLICOLTURA



SOMO DISPONIEILI MANGIMI MISTI Raggio Sole



ABBEVERATOIO

ALLEVATRICE CALDO CIP

MANGIATOIA A TRAMOGGIA PER PULCINI 25 LT



ALIMENTO PER CANI COMPLETO, **BILANCIATO, SANO E NUTRIENTE**





NATURA DI QUALITÀ



VENDITA PIANTINE DA ORTO





IDROPULITRICI



INE E ARTICOLI PER GIARRIMAGGIO

NOLEGGIO UTENSILI DA GIARDINO A BATTERIA

<u>RIPARAZIONI BICICUETTE</u>

via P. Gramegna, 2 - ALBAIRATE (MI) - cell. 339 8930 581 - massimiliano.feneri@gmail.com

Emacomics parla anche spagnolo Una nuova avventura creativa

Il fumetto come risorsa culturale, artistica, sociale, educativa. Il Comune premia Emanuele Leone e i suoi ragazzi

ABBIATEGRASSO

è una massima di Montaigne che afferma: "Educare non è riempire un vaso ma accendere un fuoco". Ed Emanuele è proprio così: lui, con la sua capacità e il suo entusiasmo, riesce ad accendere il fuoco in questi ragazzi».

L'assessore alla Cultura Beatrice Poggi ha usato queste parole per sottolineare il valore (culturale, sociale, educativo) e la qualità del lavoro portato avanti da Emacomics. Abbiamo parlato in diverse occasioni di questa bella realtà abbiatense. Abbiamo visto i ragazzi crescere, con i loro talenti, abbiamo apprezzato il festival del fumetto nato da un'idea di Emanuele Leone, abbiamo applaudito la nascita di Emacomics Edizioni (con il volume *Atelofobia*) e seguito con curiosità il lavoro di testimonianza portato avanti con *Ottanta voglia di vita*. Ora arriva un altro riconoscimento importante per questa giovane realtà: un progetto editoriale in terra di Spagna. Si tratta di una proposta per bambini, *El pirata tormenta*, che il soggettista e produttore editoriale Massimiliano Di Bello ha voluto assegnare ai ragazzi di Emacomics. Ecco allora la sceneggiatura di William Isacco Zoe, Alessandro Piva nel ruolo del character designer ed Eleonora Attolini che disegnerà il secondo volume del Bucaniere Basco.

A loro tre, e ad Emanuele Leone, il Comune di Abbiategrasso ha deciso di riconoscere un attestato di merito, consegnato dal sindaco Nai, dall'assessore Poggi e dalla consigliera Sara Valandro.





Niente Isola per Carolina

La modella rinuncia al celebre programma tv



VIGEVANO

Liniziata ufficialmente lunedì 15 marzo la quindicesima edizione de L'isola dei famosi. Il programma televisivo, condotto da Ilary Blasi, avrebbe dovuto vedere ai nastri di partenza anche una concorrente vigevanese, invece così non è stato. Rispetto a quanto comunicato in un primo momento sui canali social della trasmissione Mediaset, non è partita per l'Honduras la modella Carolina Stramare. La partecipazione di Miss Italia 2019 era stata ufficializzata a fine febbraio, ma pochi giorni dopo ecco il dietrofront. Sempre attraverso un post pubblicato sul profilo Instagram de L'isola dei famosi si spiegava che «sopraggiunti problemi familiari impediscono a Carolina di avere la serenità necessaria per affrontare l'avventura».

Il motivo della rinuncia è stato poi svelato. Prima della partenza per l'Honduras, il padre della modella ha avuto problemi di salute, fortunatamente non gravi, e di conseguenza l'ex Miss Italia non si è sentita tranquilla nel sostenere un'esperienza che l'avrebbe portata a vivere dall'altra parte del mondo per un periodo prolungato. Accarezzata solamente la possibilità di essere "naufraga", per la 22enne vigevanese ora la priorità è rappresentata dalle condizioni di salute del papà, dopodiché riprenderà gradualmente con le varie collaborazioni.

New Gen Eu per noialtri

Una lettera aperta ai sindaci del territorio

SUD-OVEST

all'agricoltura alle infrastrutture, dalla gestione rifiuti alle piste ciclabili, dall'"urbanismo tattico" alla "smart land", ragionando in un'ottica sovracomunale.

Questi i temi proposti da Dario Tonetti (per Robecco Futura) in una "lettera aperta" inviata ai sindaci della zona – ma anche al neo-ministro del Turismo Massimo Garavaglia e al sindaco della Città metropolitana Milano Giuseppe Sala - per trasformare il New Generation E.U. in un'occasione di rilancio del territorio abbiatense e magentino.

«L'opportunità che l'Europa ci ha messo a disposizione, proprio perché rivolto alle future generazioni, non può lasciarci indifferenti», scrive Tonetti in questa proposta molto articolata, il cui scopo concreto sarebbe quello di arrivare a «un tavolo di lavoro per formulare una mozione che contenga i punti cardine sui quali lavorare e l'organizzazione da approntare (un referente politico, possibilmente giovane, e un tecnico per ogni comune, oltre la sede di ritrovo). Questa mozione sarà successivamente da proporre in ogni Consiglio comunale dell'Abbiatense-Magentino per la sua approvazione».

L'idea è quella di essere protagonisti del processo che porterà all'investimento dei fondi in arrivo dall'Europa: «Non dobbiamo farci trovare impreparati come territorio». L'invito è rivolto a tutti i Comuni che rientrano nell'ambito 8, chiamati a proporre una «strategia di medio-lungo periodo di cui abbiamo assoluta necessità; una visione condivisa, necessaria per innescare una responsabilità collettiva cittadini-istituzioni territoriali a discapito di interessi di parte e di breve termine. Ci rivolgiamo anche alle imprese e alla collettività tutta, perché i cittadini non possono abdicare al loro ruolo nella politica e anche loro si devono sentire responsabili di questo progetto che riguarderà l'avvenire di tutti». Cogliendo al volo il messaggio del ministro Garavaglia, espressione del nostro territorio, che in un'intervista al Corriere della di rendere tutto uguale, anzi: va con i tempi». (f.t.)

valorizzato il territorio, vanno fatti conoscere i tesori locali nascosti anche utilizzando i nuovi media, la Rete...».

Bisogna far valere l'Abbiatense-Magentino, classificato dalla Città metropolitana come "terra di agricoltura fra tradizione e fruizione", 360 kmq per 215.784 abitanti e un territorio agricolo per il 70%.

Le proposte, ovviamente, sono solo abbozzate e servono solo ad avviare la discussione. Si parla di un'agricoltura «moderna, pulita, innovativa, tecnologica, che possa far ritornare alla terra, come da altre parti, i giovani» e che sia «competitiva, sana ed economicamente trainante». Si evoca il superamento dei "piani generali del territorio" fatti singolarmente e la necessità di «parlare con una sola voce comprensoriale, nel nostro caso l'ambito 8. Per fare un esempio concreto, perché non recuperare al lavoro le strutture ex Saffa, Siltal, Igav, Ametek Ciaramella, evitando la costruzione di nuovi capannoni, supermercati ecc. e preservare il resto del territorio circostante?». Si cita l'housing sociale, «tra l'altro finanziato in modo massiccio dalla Fondazione Cariplo, per attrarre nuove famiglie giovani», in «contesti abitativi che privilegino la socializzazione».

Per quanto riguarda le infrastrutture, si dà per scontata la necessità del raddoppio della Mi-Mo e si parla del progetto Anas per la Vigevano-Malpensa come «superato dai tempi», proponendo una via di mezzo tra il "si" e il "no", basato sul «riutilizzo delle strade esistenti, oltre a tratti nuovi costruiti con i sacri crismi, con piste ciclabili a fianco, con aree vincolate attorno». Poi ci sono il sogno di una metropolitana che arrivi sia a Magenta che ad Abbiategrasso, un "urbanismo tattico" basato su «micro-trasformazioni da effettuare all'interno di ogni singolo comune, attraverso interventi promossi "dal basso"», una rete (anzi una ragnatela) di piste ciclabili, una gestione dei rifiuti basata sull'economia circolare, un «nuovo modello di sviluppo a misura d'uomo»...

Tutto molto ambizioso, lasciando spazio alla Next Generation: «I giovani portano entusiasmo, Sera ha detto che «non si tratta freschezza, competenze al passo

I rifiuti? Un'arte

SUD-OVEST

₹rasformare i rifiuti in un'opera d'arte. Questo lo scopo di un progetto territoriale di educazione ambientale (per ragazzi dagli 11 ai 18 anni) promosso dal Consorzio dei Comuni dei Navigli e dalla Cooperativa sociale "La Solidarietà". Arte of Waste prevede un percorso formativo e la selezione di un gruppo di giovani che vivono in famiglie con difficoltà economiche. Ci sarà anche una mostra finale. Informazioni sul sito della Fondazione Ticino Olona.

Con Araya e De Vecchi

ABBIATEGRASSO

iovono libri firmati da autori abbiatensi. A metà febbraio è uscita la nuova opera (la settima) di Alessandro De Vecchi, Nulla da insegnare molto da condividere, raccolta di riflessioni meditative. Ecco ora il nuovo libro (il dodicesimo) di Julio Araya Toro, animatore del Ducato di Abbiate-Grasso. Si intitola El Murmullo de la Resaca/ Il Mormorio della Risacca, è un'opera bilingue e raccoglie novanta poesie e due racconti. Sarà possibile incontrare i due autori online, sabato 20 marzo alle 21, sulle pagine Facebook di "Num de Bià" e "La danza dei pensieri e dell'inchiostro". Con Giovanna Giunta.

A casa con Dante

ALBAIRATE

₹utti a casa, sì, ma con un po' di cultura e divertimento. Nel nome di Dante Alighieri. Questa la proposta della biblioteca "Lino Germani", che per sabato 27 marzo alle 10.30 ha organizzato un laboratorio per bambini via Zoom. La prenotazione è obbligatoria (tel. 02 9498 1343, biblioteca@comune.albairate.mi.it). Dal 15 marzo sarà possibile passare in biblioteca per ritirare il kit con cui realizzare un «lavoretto dedicato al sommo poeta».



«Commercianti alla disperazione per chiusure che sono inefficaci»

Intervista a Brunella Agnelli (Confcommercio). Che parla della situazione di emergenza, ma anche di nuovi progetti

ABBIATEGRASS0

di Carlo Mella

un anno dall'inizio dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, ancora non c'è una data – e nemmeno un percorso definito – per l'uscita dalle restrizioni che avrebbero dovuto impedire i contagi. Restrizioni che, in particolare, continuano a limitare l'attività di molti esercizi commerciali, che a questo punto vedono messa in discussione la loro stessa sopravvivenza. Come stanno vivendo la situazione i commercianti della città? Quali sostegni ricevono, ad esempio dall'amministrazione comunale? E cosa si potrà fare per rilanciare il piccolo commercio una volta che ci saremo lasciati alle spalle la pandemia? Sono i temi di cui abbiamo parlato con Brunella Agnelli, segretario di Confcommercio Abbiategrasso.

Commercio capro espiatorio

Quella che doveva essere un'emergenza di poche settimane sta durando ormai da un anno. Com'è il clima tra i commercianti?

«È molto pesante, perché non si vede una via d'uscita: si persevera con chiusure forzate che, dati alla mano, da una parte si dimostrano inefficaci per debellare i contagi, mentre dall'altra stanno portando parecchi esercenti alla disperazione. Ci sono attività che hanno già abbassato le saracinesche ed altre che sono in procinto di farlo. Perché, purtroppo, si è scelto di scaricare sul settore del commercio – così come su quelli della cultura e dello sport – carenze che sono del sistema nel suo complesso».

Vale a dire?

«A diffondere il virus sono gli assembramenti, che però non si verificano all'interno di negozi, bar e ristoranti, obbligati a seguire rigidi protocolli per l'accesso della clientela. Si verificano in altri luoghi, dove purtroppo non si ha la capacità di prevenirli, perché non sono state adottate misure efficaci e mancano controlli adeguati. Ora non siamo più in una situazione di lockdown rigido e generalizzato come nella scorsa primavera: funziona quasi tutto e la gente si sposta. A questo punto qual è l'utilità di chiudere solo una serie di attività commerciali e culturali? Su quali presupposti si basa? Vedo analogie con quanto accaduto a gennaio, quando la Regione, per fronteggiare il pericolo di contagi durante gli spostamenti degli studenti da casa a scuola, aveva sospeso la didattica in presenza nelle superiori. Il Tar ha però bocciato l'ordinanza giudicandola "irragionevole", perché, invece di intervenire sulle cause degli assembramenti esterni alla scuola, vietava ai ragazzi la possibilità di frequentare le lezioni in classe, negando così loro il diritto all'istruzione. Sta accadendo lo stesso nel caso dei commercianti, cui viene negato un altro diritto fondamentale, quello al lavoro».

Quali sono le categorie più penalizzate?

«Bar e, soprattutto, ristoranti. I bar si salvano almeno in parte grazie all'asporto, che per i ristoranti è invece assolutamente insufficiente. Sono penalizzati nonostante l'adozione di protocolli rigidissimi in grado di garantire una situazione di sicurezza.

Per queste attività, purtroppo, non è cambiato nulla nemmeno con le disposizioni del nuovo governo. A parte il fatto che i provvedimenti di chiusura adesso vengono annunciati con qualche giorno di anticipo, e non più dalla sera alla mattina come accadeva prima».



Il Comune batta un colpo

Sono ormai tante le amministrazioni comunali che stanno intervenendo per sostenere, con agevolazioni o bandi per l'erogazione di contributi, le attività commerciali obbligate alla chiusura forzata. Ad esempio, Milano ha aumentato al 40% - dal 25% previsto a livello nazionale - lo sgravio Tari, un intervento del valore di 17 milioni. Più vicino a noi, Bareggio sta erogando bonus per circa 90 mila euro a beneficio di una cinquantina di imprese, mentre contributi straordinari a bar, ristoranti e palestre vengono assicurati pure a Corbetta. Anche un piccolo paese della Lomellina, Robbio, di 5.800 abitanti, ha pubblicato un bando che mette a disposizione circa 25 mila euro a fondo perduto per le attività che hanno subìto una riduzione di fatturato. Si possono ipotizzare iniziative del genere anche ad Ab-

«Mesi fa abbiamo avviato un confronto al riguardo con l'assessore al Commercio Francesco Bottene. Gli abbiamo anche fatto pervenire delibere e fac simili di bandi approvati dai Comuni che hanno adottato tali iniziative, come appunto Milano, Bareggio e Corbetta: l'amministrazione deve infatti trovare una forma legittima per stanziare fondi pubblici a favore di attività imprenditoriali private, e l'esperienza degli altri Comuni può essere un punto di partenza. Al momento, però, non si è ancora messo in moto nulla. Almeno sulla carta, la disponibilità dell'amministrazione c'è, però adesso è necessario che si concretizzi».

Lo scorso dicembre, in Consiglio comunale, l'assessore Bottene ha detto che il Comune di Abbiategrasso ha esteso gli sgravi Cosap anche agli esercenti cui le norme nazionali non garantivano tale beneficio.

«È vero, così come è vero che la possibilità data agli esercizi di occupare spazi esterni con una procedura semplificata è stata molto utile l'estate scorsa, quando ha permesso a molti di compensare l'impossibilità di fruire appieno degli spazi interni. Però il provvedimento cui ha fatto riferimento l'assessore Bottene in Consiglio, l'esenzione dalla tassa di occupazione del suolo pubblico a beneficio di attività che non siano pubblici esercizi, ad Abbiategrasso riguarda solo un caso o due. Quindi è un'iniziativa che ha un valore simbolico, ma un impatto molto limitato. Altri Comuni, come Milano e Bareggio, hanno piuttosto puntato ad agevolazioni integrative sulla Tari, la tariffa rifiuti, in aggiunta a quelle stabilite a livello nazionale da Arera».

Sempre in Consiglio, però, l'assessore ha sostenuto che non è possibile fare interventi a livello comunale "rispetto a come è strutturata la nostra Tari".

«Sta di fatto che altri Comuni hanno trovato il modo. Fra l'altro ad Abbiategrasso, in alcuni casi, l'agevolazione [nazionale, ndr] sulla quota variabile della Tari per i giorni di chiusura si è trasformata in una beffa: le attività che hanno lavorato solo con l'asporto, e per questo hanno conferito una pur minima quantità di rifiuti, hanno infatti dovuto pagare la quota per intero. Sarebbe bastato accumulare i rifiuti e consegnarli in un solo giorno, ma chi lo sapeva? È mancata la comunicazione per aiutare le imprese a minimizzare i costi».

"Parco", ricorso anche sulle licenze

Ricorso bis contro il parco-centro commerciale. Il progetto torna nel mirino del gruppo di 57 commercianti abbiatensi, supportati da Confcommercio, che in autunno hanno impugnato davanti al Tar di Milano i piani attuativi delle società Bcs ed Essedue, chiedendo l'annullamento delle delibere con cui la giunta Nai li ha approvati.

Nelle scorse settimane, infatti, gli esercenti hanno depositato al Tribunale amministrativo regionale una nuova istanza, questa volta per domandare la revoca delle autorizzazioni commerciali richieste da Essedue.

Questo perché la società bergamasca, ancora prima di ricevere dalla giunta il disco verde al progetto urbanistico, aveva presentato allo Suap comunale le domande per ben tredici licenze commerciali, una per ciascuna delle "medie strutture di vendita" previste dal piano attuativo.

Licenze che, complessivamente, interessano una superficie di vendita di 13.946 mq (di cui 2.499 mq dedicati ad attività "mista alimentare e non alimentare"), e che a questo punto devono intendersi accordate in base al principio del silenzio-assenso.

«Integrare il ricorso è stata perciò una scelta obbligata – spiega Brunella Agnelli, segretario di Confcommercio Abbiategrasso. – Una richiesta che si fosse limitata all'annullamento dell'autorizzazione urbanistica, oltre ad essere parziale, avrebbe infatti anche presentato un rischio: le licenze commerciali, se non contestate nei termini di legge, possono rimanere valide indipendentemente dall'esito del procedimento sui piani attuativi. Purtroppo la nuova istanza ha comportato anche nuovi costi, e questo è particolarmente seccante in un momento di difficoltà come quello che i commercianti stanno attraversando. Ma ad infastidire ancora di più è il fatto che l'amministrazione comunale, per opporsi al ricorso, impegnerà risorse pubbliche per tutelare i progetti immobiliari di due operatori privati, mentre non ha ancora stanziato nulla a sostegno delle piccole attività commerciali della città». Il pronunciamento del Tar è atteso entro l'anno, probabilmente dopo l'estate.

Crescere come territorio: tre idee

La pandemia è inevitabilmente destinata a finire, e allora il commercio sarà uno dei settori da valorizzare e rilanciare. Confcommercio è sempre stata in prima linea nell'elaborare iniziative per "dare una spinta": dobbiamo attenderne qualcuna in particolare?

«A livello generale, credo che dovremmo andare oltre quanto è stato sempre fatto, cioè organizzare eventi per attrarre gente. Gli eventi sono sicuramente importanti, ma devono essere complementari ad altre azioni che ci permettano di crescere come territorio. Occorre, come si suol dire, "alzare un po' il livello" dell'offerta, e al riguardo stiamo lavorando a tre iniziative, una ormai già avviata, una in embrione e una che per il momento è a livello di ipotesi. E poi, come abbiamo già fatto l'anno scorso, vogliamo continuare a puntare molto sui bandi, anche europei, che rappresentano un'occasione non solo per ottenere importanti risorse, ma anche per instaurare uno scambio con le esperienze di altri Paesi».

Qualche dettaglio sulle tre iniziative per "crescere come territorio"? Cominciamo da quella la cui realizzazione è più vicina.

«Grazie a una convenzione tra Confcommercio e Manageritalia [la Federazione nazionale dei dirigenti nei settori del commercio, trasporto e turismo, ndr], abbiamo la possibilità di avere a disposizione un manager per ragionare su come rilanciare le attività del nostro distretto commerciale. Il progetto è già avviato, abbiamo già individuato il manager e avuto con lui un primo incontro; il prossimo passo sarà la definizione di un programma di interventi. Si tratta di una grandissima opportunità, perché significa confrontarsi con una persona qualificata che può offrirci una visione più ampia e un'ottica differente su come valorizzare la nostra realtà.

È invece ai primi passi un'iniziativa che riguarda il settore della ristorazione: un'altra convenzione di Confcommercio dà la possibilità di attivare un percorso formativo con Alma, la Scuola internazionale di cucina italiana di Gualtiero Marchesi, e stiamo iniziando a ragionare su come cogliere anche questa opportunità».

Mentre la terza cosa prevede?

«Riguarda una possibilità aperta da una convenzione tra Confcommercio Roma ed eBay per la promozione dei piccoli borghi e delle loro attività commerciali. L'iniziativa comprende corsi di formazione per l'utilizzo di eBay e dei social network per effettuare le vendite online. Al momento è stata avviata a livello di sperimentazione in alcune realtà che si concentrano in Toscana e Umbria. Se l'esito sarà positivo e l'iniziativa verrà estesa ad altri territori, potremmo essere coinvolti, visto che ne abbiamo i requisiti: di borghi belli qui non ne mancano. Vi parteciperemmo perciò come distretto – anche perché occorre l'adesione di un numero minimo di esercizi – e l'obiettivo sarebbe quello della promozione non del singolo negozio, ma dei commercianti dell'intero borgo o dell'intero territorio, in modo integrato. Un'ottima occasione».

Il piccolo commercio non morirà

A proposito di commercio online: in questi mesi di pandemia l'acquisto su internet è diventato spesso una scelta obbligata. Non c'è il rischio che questo comporti un cambiamento irreversibile di abitudini, ai danni dei piccoli negozi?

«Qualche acquisto online ci può stare, ma è qualcosa di integrativo, non di sostitutivo. Perché girare a guardare le vetrine, entrare in un negozio non solo per acquistare, ma anche per parlare con il commerciante, è qualcosa che fa parte della nostra vita. Risponde al nostro bisogno di socialità. Credo perciò che l'esperienza di questi mesi di emergenza susciterà piuttosto la reazione contraria: farà nascere l'esigenza di tornare a un modo di vivere più consono alla nostra natura, che davamo per scontato ma di cui abbiamo sentito la mancanza nel momento in cui ci è stato negato. Sono perciò piuttosto fiduciosa sul fatto che il comparto commerciale ce la farà, perché è parte imprescindibile della nostra vita».

Distretto, bando per 22 mila euro

ABBIATEGRASSO - ROBECCO

si riapre il bando «per la ricostruzione economica territoriale urbana», che nell'autunno scorso ha permesso di assegnare 77.266 euro a sostegno dei commercianti che hanno investito per innovare o migliorare le loro attività, ma anche per aumentare la sicurezza di lavoratori e pubblico a fronte dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Le risorse messe a disposizione da Regione Lombardia a tale scopo, e che il Distretto del Commercio abbiatense (che comprende i comuni di Abbiategrasso e di Robecco sul Naviglio) si è assicurato partecipando al relativo bando, ammontano infatti a 100 mila euro; la riapertura permetterà ora di assegnare la cifra residua, pari a 22.734 euro.

Le condizioni per accedere ai contributi sono le medesime dell'anno scorso: in particolare possono partecipare solo le aziende che hanno effettuato investimenti strutturali o acquistato beni strumentali (tecnicamente: investimenti "in conto capitale") per riqualificare e riorganizzare l'attività, oppure per migliorare la sicurezza.

Sono invece escluse le imprese che possono documentare solo spese correnti. L'importo massimo concedibile a ciascuna impresa non potrà però essere superiore a 2 mila euro, mentre la volta scorsa il limite era di 10 mila euro.

Le domande possono essere presentate fino al prossimo 31 maggio, e vanno indirizzate al Comune di Abbiategrasso in qualità di capofila del Distretto.



IN BREVE

N.4 - STAMPATO IL 16 MARZO 2021

MAGENTA

NEGOZI NEL MIRINO: TRE QUELLI SVALIGIATI IN UNA SOLA NOTTE

La malavita torna a imperversare a Magenta. E agisce in modo sempre più sfacciato, con tre "raid" in una sola notte ai danni di altrettanti esercizi commerciali. Due, un bar e un salone da parrucchiere, si trovano in via Novara. In entrambi i casi i malviventi hanno usato un cric per alzare saracinesche e porte di ingresso ed entrare nei locali. E poi andarsene con il "bottino". Che nel caso del bar è consistito soprattutto in pacchi di sigarette. Diversa, invece, la tecnica usata contro un ristorante in via Espinasse. Qui i malviventi hanno sfondato l'ingresso usando un tombino come ariete, e una volta all'interno si sono impossessati del denaro trovato in cassa, di un pc e di alcune bottiglie di vino.

Ma non è tutto. Pochi giorni prima, infatti, in città era stata rapinata una parrucchiera. Un uomo aveva atteso che la donna chiudesse il negozio per poi avvicinarla e, brandendo una pistola, intimarle di consegnargli l'incasso della giornata. Su tutti gli episodi stanno indagando i carabinieri.

PRIMARIO ai DOMICILIARI L'accusa è TURBATIVA d'asta

MAGENTA

"Turbativa d'asta, corruzione e abuso d'ufficio". Queste le accuse con cui è stato messo agli arresti domiciliari il primario di Chirurgia generale del presidio ospedaliero di Magenta e Abbiategrasso. La misura di custodia cautelare è stata eseguita lo scorso 5 marzo dai militari della Guardia di Finanza, a seguito di un'ordinanza firmata dal Gip del Tribunale di Milano.

Un provvedimento assunto nell'ambito di un'indagine che la Procura milanese sta conducendo su una gara di appalto (risalente al settembre 2019) per la fornitura in comodato d'uso di apparecchiature elettromedicali e l'acquisto dei relativi materiali di consumo. Gli inquirenti avrebbero riscontrato un'alterazione della procedura di gara; in particolare, ipotizzano che sarebbe stato assicurato un trattamento di favore a una multinazionale in cui il figlio del primario, anch'egli indagato, lavora dal 2017, ricoprendo il ruolo di terri-



tory manager. Le Fiamme Gialle hanno perciò perquisito gli uffici del primario e degli altri indagati e la sede della società.

Intanto l'Asst Ovest Milanese ha reso noto in un comunicato di aver «immediatamente sospeso cautelarmente» il primario dal servizio e dai suoi incarichi (direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia generale e Direttore del Dipartimento addomino-pelvico) e di aver nominato temporaneamente un sostituto.

MORTARA

VINTI 120 MILA EURO ALLA LOTTERIA DEGLI SCONTRINI

La prima estrazione della lotteria degli scontrini avvenuta giovedì 11 marzo ha premiato con 120 mila euro Mortara. La parte più cospicua della vincita va al fortunato cliente (100 mila euro), mentre la parte restante al negoziante che ha emesso lo scontrino. In città si è scatenata la caccia ai vincitori. Ovviamente i nomi non sono stati resi noti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Stato. La lotteria, voluta dal governo Conte per incentivare gli acquisti con moneta elettronica e fortemente criticata da negozianti e associazioni di consumatori, ha portato una vincita importante anche a Bareggio.

VIGEVANO

CONTRO LA MALAMOVIDA IL SINDACO VUOLE I MILITARI

Iniziano a destare preoccupazione i comportamenti che si verificano con sempre maggior frequenza nel centro storico di Vigevano durante i fine settimana. Risse e scazzottate in pieno pomeriggio segnalate da cittadini e commercianti che, sempre più esasperati, chiedono un intervento immediato. Per contenere il problema, l'amministrazione ducale sta valutando, oltre a presidi in accordo con la prefettura, l'attuazione di Daspo (allontanamenti temporanei) e la presenza di militari con il progetto "Strade sicure".

Una tragedia agghiacciante

CISLIANO

Una scena agghiacciante. È quella che si sono trovati davanti i carabinieri nella notte fra domenica 7 e lunedì 8 marzo, quando, a seguito di una segnalazione, sono entrati in un appartamento a Cisliano. Lì hanno trovato il corpo esanime di una bambina di due anni e, accanto, la madre 41enne, con ferite da taglio su un braccio. Ancora più drammatica la ricostruzione di quanto è avvenuto. A

uccidere la piccola, che in base alle risultanze dell'autopsia è stata soffocata, sarebbe infatti stata proprio la madre, ora accusata di omicidio volontario.

La donna si sarebbe poi inferta da sola delle ferite, forse nel tentativo di suicidarsi. Ancora da chiarire i motivi del folle gesto, legati a una difficile situazione famigliare e a una seprazione in corso. La donna, nella notte, aveva effettuato diverse videochiamate inquietanti al marito.

ABBIATEGRASSO

RISSA CON COLTELLO IN CENTRO

Due feriti trasportati al Pronto soccorso. Questo il bilancio di una rissa scoppiata nel pomeriggio di domenica 28 febbraio in viale Cavallotti ad Abbiategrasso. All'origine di tutto una discussione che si è accesa tra due gruppi di giovani di origine nordafricana. La discussione è presto degenerata e ad un certo punto è spuntato un coltello. Prima che le forze dell'ordine potessero intervenire a sedare gli animi, due dei giovani avevano riportato ferite alle gambe. Entrambi sono stati trasferiti in ospedale in codice giallo, uno al Fornaroli di Magenta e l'altro al San Carlo di Milano.



ELDANCAR 30°

150 FORD HYBRID in pronta consegna

Per saperne di più:

Vai su:

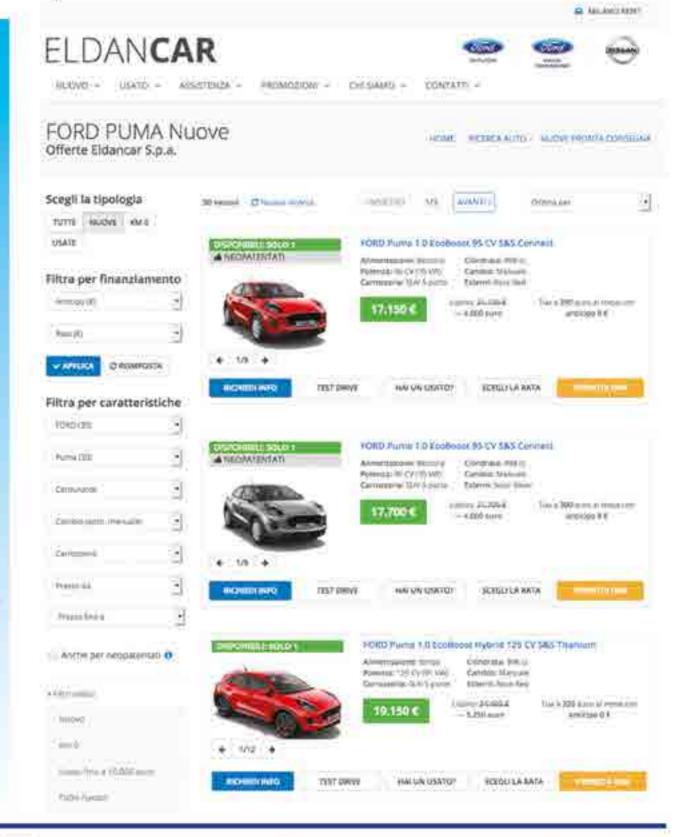
D图 Eldancar.it

Sezione NUOVO

IN PRONTA
CONSEGNA

e visualizza
le offerte di
150 FORD
HYBRID
in pronta
consegna

Fissa
un appuntamento
in tutta sicurezza
con un
nostro consulente



ELDANCAR

VERMEZZO Via Ravello, 2-4-6 Tel. 02/94.40.676 TREZZANO S/N Via L. Da Vinci, 170

Tel. 02/48.40.37.89



VIGEVANO Via G. Leopardi, 15 Tel. 0381/34.81.42 AUTO AZIENDALI - KM 0





per chi eccelle

C'è tempo fino al 10 aprile per proporre i candidati

ABBIATEGRASSO

ocietà, associazioni, fondazioni e altri enti che tramite la propria attività abbiano valorizzato o dato lustro alla città di Abbiategrasso. O anche singoli cittadini che si siano distinti per atti di bontà, altruismo, coraggio e abnegazione civica». A loro è destinato il Leoncino d'Oro, che nasce per premiare le eccellenze cittadine, in campo sociale, culturale, scientifico, economico, sportivo, educativo. La benemerenza verrà assegnata per la prima volta durante le celebrazioni del 2 giugno.

Le proposte vanno fatte entro il 10 aprile, presentando la candidatura, con motivazione, all'Ufficio Protocollo del Comune di Abbiategrasso. Trovate il regolamento sul sito del Comune (www.comune.abbiategrasso.mi.it) nella sezione dedicata ai regolamenti ("trasparenza-valutazione-merito").

Le benemerenze possono essere proposte da sindaco, assessori e consiglieri comunali, ma anche da qualsiasi cittadino che sia a conoscenza di realtà e persone meritevoli. Dopo di che il Settore Affari generali «provvede all'istruttoria, corredandola di ogni altro utile elemento informativo. Le proposte così istruite sono trasmesse all'Ufficio di Presidenza del Consiglio comunale, che unitamente ai presidenti dei gruppi consiliari forma la proposta complessiva. La deliberazione dell'organo così composto viene assunta a maggioranza semplice dei quattro quinti (4/5) dei facenti parte la Commissione».

Commenta il sindaco Cesare Nai: «Siamo molto contenti di inaugurare quest'anno la consegna di questa benemerenza abbiatense, voluta e richiesta dai cittadini e dal Consiglio comunale. Sarà l'occasione per valorizzare le eccellenze locali ed esprimere il riconoscimento della città e delle istituzioni nei confronti dei cittadini che si sono spesi per la nostra comunità. In momenti come questo che stiamo vivendo emerge ancor più il valore di chi si prodiga per il bene del Paese e per i suoi concit-

Leoncino d'Oro | Fibra ultraveloce in tutta la città

Accordo tra il Comune e Tim. Obiettivo: 10 mila abitazioni

ABBIATEGRASSO

₹ibra ottica ultraveloce in tutta la citd tà. Questo l'obiettivo di un accordo fra Tim e il Comune di Abbiategrasso, sfociato anche in un comunicato stampa congiunto, in cui si parla di «un innovativo piano di cablaggio che, con un investimento stimato di circa 3 milioni di euro [da parte di Tim, ndr] e in sinergia con l'Amministrazione comunale, porta la fibra ottica fino alle abitazioni per rendere disponibili collegamenti ultraveloci fino a 1 Gigabit/s».

Gli addetti del programma FiberCop (società del gruppo Tim) hanno fatto già visita in numerosi palazzi e abitazioni. L'obiettivo è collegare circo 10 mila unità immobiliari, utilizzando le infrastrutture già esistenti, oppure effettuando scavi «adottando tecniche innovative a basso impatto ambientale, con interventi sulla sede stradale di circa 10-15 centimetri».

La nuova rete super-veloce «consentirà di accelerare i processi di digitalizzazione sul territorio, a beneficio di cittadini, imprese e pubblica amministrazione, e di assecon-



dare al meglio le esigenze professionali anche legate allo smart working e alla didattica a distanza».

Il Comune si dichiara felice di risultare tra le prime città italiane scelte da Tim e mette a disposizione l'ufficio tecnico per una programmazione efficace degli interventi. Mario Marauda, responsabile Field Operations Line Milano di Tim, parla di Abbiategrasso come «parte di un percorso di eccellenza», «un progetto ambizioso che ha l'obiettivo di portare l'innovazione sul territorio e dare impulso alla diffusione dei servizi digitali finalizzati a sostenere le imprese nello sviluppo del loro business e a migliorare la qualità della vita dei cittadini».



Mensa, il Pd: «Discutiamone! Il Comune copre solo il 10%»

La consigliera Spissu propone agevolazioni per i redditi bassi. «Maggioranza aperta al dialogo, a parte la Lega»

VIGEVANO

di **Fabrizio Negri**

uello delle mense scolastiche, così come quello dei centri commerciali, è da tempo un tema "caldo" su cui la popolazione vigevanese è divisa. Addirittura, il "caso mense" di Vigevano era salito alla ribalta delle cronache nazionali nel marzo 2013, in seguito a un servizio messo in onda dalla trasmissione televisiva Le iene. In quell'occasione, l'inviato Matteo Viviani aveva chiesto lumi all'allora sindaco Andrea Sala sull'esclusione dalla refezione scolastica dei bambini i cui genitori presentavano ritardi nel pagamento delle rette. La situazione, nel corso degli anni, è tornata più volte sotto i riflettori.

E ora? È bastata la pubblicazione di una tabella con le percentuali di copertura dei servizi a domanda individuale, tra cui appunto la mensa, per riaccendere la questione. «Un paio d'anni fa – dichiara Arianna Spissu, consigliere comu-

nale in quota Partito Democratico – la copertura del servizio mensa raggiunta attraverso le rette pagate delle famiglie era pari all'88% del costo totale. Adesso è aumentata, arrivando al 90%. È una percentuale troppo alta. Ovvio che si tratta di una scelta politica, ma ci sono Comuni che hanno deciso di venire maggiormente incontro alle famiglie, caricando su queste circa il 75% del costo del servizio. Addirittura, a Rozzano la mensa è pagata interamente dal Comune».

Nel "capitolo mense" rientra il discorso della suddivisione in fasce in relazione al reddito Isee. «Per la prima fascia – riprende Spissu – la tariffa è pari a 3,65 euro a pasto. Lo scaglione è però davvero ampio e, in questo modo, comprende sia famiglie che hanno un reddito medio sia quelle che hanno un reddito molto basso, o addirittura nessun reddito. Partendo da questa premessa, noi del Partito Democratico avevamo presentato una mozione, nel novembre 2019, per creare una fascia più bassa. La nostra proposta era stata approvata dal Consiglio comunale, ma l'amministrazione ha deciso di non



attuarla. Non ci sembrava di chiedere la luna. Semplicemente si voleva "spezzare" il primo scaglione: 2 euro a ticket per i redditi Isee sotto gli 8 mila euro e 3,65 per quelli superiori a 8 mila, ma inferiori a 12.946 euro. La cifra, tra l'altro, è pure più alta rispetto a quanto prevedono le fasce più basse di altri Comuni, come ad esempio Pavia e Voghera».

La questione mense rimane quindi al centro del dibattito, anche se la consigliera Dem ha notato spiragli di apertura: «Mi è sembrato che qualche partito di maggioranza – Forza Italia e Fratelli d'I-

talia, chiaramente non la Lega – abbia comunicato di essere pronto al dialogo. Noi siamo ben contenti e siamo disposti a trovare soluzioni alternative. Se non fosse possibile applicare la nostra proposta, almeno istituiamo, con l'aiuto dei servizi sociali, una fascia di esenzione, ad esempio per i redditi fino a 2 mila euro, in modo da agevolare un buon numero di famiglie in difficoltà. Attualmente una misura del genere esiste solamente per le "pluriproblematicità", ossia a beneficio di coloro che hanno una serie di criticità. E fortunatamente sono in pochi».

Quali saranno i prossimi passaggi che il Partito Democratico, da sempre interessatosi alla tematica, intenderà compiere? «Abbiamo chiesto più volte che la delibera [del Consiglio comunale, ndr] venisse attuata – conclude Spissu – e ci è sempre stata data risposta negativa. Adesso, siccome altri partiti della maggioranza hanno mostrato interesse nei confronti del tema, invitiamo tutti al confronto per decidere le eventuali strade percorribili. Sicuramente qualcosa va fatta:



Minardi: «Giunta disunita e isolata Vedo pochi risultati e tanti pasticci»

Scuole, crisi Covid, opere pubbliche: Progetto Magenta boccia Calati & Co. «Il suo errore? Vuol fare tutto da sola»

MAGENTA

di Luca Cianflone

stato un anno difficilissimo per tutte le amministrazioni comunali. Il Covid ha messo a dura prova i sindaci, il lavoro è stato ed è moltissimo. Proprio per questo motivo imputo alla giunta magentina una scarsa, se non nulla, predisposizione al dialogo e alla condivisione». È questo il peccato originale della maggioranza targata Chiara Calati, secondo Progetto Magenta. Parte da qui l'intervista alla capogruppo della lista civica, Silvia Minardi.

Scuola, che confusione!

La consigliera evidenzia una mancanza di dialogo da parte della giunta anche nella stretta attualità, come nel caso della chiusura del plesso scolastico Sud di Magenta, per lavori: «È stato un grosso pasticcio che si sarebbe potuto evitare. Le segnalazioni sull'istituto De Amicis erano numerose e risalivano a tempo fa. Il sindaco ha cercato di far passare il messaggio che fosse un imprevisto dell'ultima ora, ma in realtà sono anni che si chiedono interventi».

La scuola è stata costruita nel 2007 e le prime segnalazioni di infiltrazioni sono arrivate già un paio di anni dopo. «Possiamo apprezzare che il Comune abbia messo dei soldi di tasca propria per eseguire controlli, ma avrebbe dovuto farlo molto prima e organizzarsi diversamente, prevenendo la possibilità di chiusura». Le tre scuole sono state riconsegnate in anticipo di qualche giorno rispetto al cronoprogramma annunciato, e il primo cittadino ha parlato di un intervento risolutivo. «Me lo auguro - commenta Minardi, - spero non ci sia più esigenza di tornare a metterci mano. A parole, la scuola è sempre al primo posto, ma nel concreto non si fa mai abbastanza o si arriva in ritardo di anni. Non parlo solo di questa amministrazione, ma anche di quella Invernizzi. Si sono interrotte le lezioni e per i ragazzini della primaria non è potuta partire nemmeno la Dad, dando in alternativa una specie di centro estivo. Insomma, ripeto, un grosso pasticcio».



ANNO 19 NUMERO 4 – 16 MARZO 2021 Iscrizione presso il Tribunale di Vigevano n° 109/04 del 2/2004

NUMERO STAMPATO IN OLTRE 33.000 COPIE

REDAZIONE ED EDITING
Clematis – via Santa Maria, 42
Vigevano – tel. fax 0381 70710
e-mail navigli@edizioniclematis.it

DIRETTORE RESPONSABILE Fabrizio Tassi CAPO REDATTORE Carlo Mella

PUBBLICITÀ

cell. 348 263 3943 e-mail giopoliti@edizioniclematis.it

STAMPA

Edizioni Tipografia Commerciale – Cilavegna copyright: Clematis di G. Politi – Vigevano



Bisogna collaborare

Nel passare a una valutazione complessiva sull'amministrazione Calati, Minardi spiega come, a giudizio della sua lista, la scelta di accentrare e voler fare tutto da soli abbia inficiato l'operato della maggioranza: «In altre amministrazioni, e non parlo solo durante l'emergenza Covid, si è dato modo alle minoranze di partecipare attivamente e contribuire al governo della città. A Magenta no. Le poche volte che ci è stato dato spazio, abbiamo sollecitato la maggioranza ad intraprendere iniziative o a porsi problemi reali, come ad esempio il tema del disagio giovanile. Purtroppo molti nostri interventi sono caduti nel vuoto: Chiara Calati vuole fare tutto da sola». Il problema, continua Minardi, «si ripercuote anche a livello territoriale. Il nostro sindaco non ha dialogo nemmeno con i suoi colleghi primi cittadini: so di assenze importanti ad alcuni tavoli sovracomunali e non può essere questa la strada. Magenta deve tornare a collaborare con le altre realtà territoriali. La nostra città dovrebbe guidare la ripartenza, ma non può farlo da sola. Questa è la maggior criticità di questa amministrazione».

L'emergenza e le opere

Altra questione sollevata dalla consigliera è quella dei fondi arrivati a Magenta per superare la crisi: «Il nostro bilancio preventivo prevedeva 2 milioni e 300 mila euro di entrate, a novembre abbiamo chiuso invece con circa il doppio delle entrate, merito di aiuti dello Stato e della Regione. Abbiamo avuto tantissimi soldi, ma per l'emergenza, non per realizzare i progetti promessi in campagna elettorale. Quei soldi andavano impiegati per bisogni collettivi nati dalla pandemia. Si è deciso di continuare a destinare alle fasce più deboli i famosi buoni spesa: ottimi all'inizio, ma per il futuro si sarebbe dovuto cominciare a ragionare sul medio e lungo periodo. Aiuti concreti su problemi che emergeranno con sempre più evidenza: affitti, lavoro, bollette, sfratti... Quali progetti ha l'amministrazione su questi temi?». Venendo alle tematiche che in questi mesi hanno fatto più discutere la comunità, Minardi non nasconde una serie di perplessità. A iniziare da via Garibaldi: «Non parlo di un parere estetico personale. I miei dubbi sono molti, partendo dalla carreggiata più stretta, arrivando alla criticità delle barriere architettoniche, tematica poco affrontata da questa maggioranza». Per proseguire con il palazzetto dello sport: «Intervento effettuato grazie ai 700 mila euro arrivati dalla Regione. Contenta per il palazzetto, ma insoddisfatta per le modalità». E, ancora, con ex Saffa e Novaceta: «In questi anni non sono riusciti a smuovere nulla. È tutto fermo, non hanno portato a casa nemmeno l'interesse di un operatore. Le possibilità credo ci siano state, ma l'amministrazione non è stata in grado di coglierle. Il Pgt è stato annunciato entro l'estate, vedremo».

Sicurezza e coesione

Altro tema di stretta attualità, visti anche i recenti fatti di cronaca, la sicurezza: «Non ci convince quasi nulla di quanto portato avanti dal vicesindaco Simone Gelli. Le tanto sbandierate telecamere non hanno prodotto i risultati annunciati, tanto meno il Patto locale per la Sicurezza, per noi inutile. Dal nostro punto di vista, l'unica strada da perseguire è quella di un rafforzamento del personale della Polizia locale che porti all'istituzione del terzo turno. A Magenta mancano anche i controlli sull'abbandono dei rifiuti, ed è sicurezza pure quella». In chiusura, la consigliera Minardi tocca il tema degli equilibri politici: «Il fatto che l'amministrazione sia sembrata sempre ferma al palo è conseguenza di una mancanza di condivisione e dialogo anche all'interno della stessa maggioranza. Dove ci sono tante anime che non si sono mai amalgamate, forse perché è mancata la figura del leader. Ogni realizzazione ha visto una corsa a mettere il cappello sull'opera, ma non sono mai apparsi compatti, e temo che in futuro, visto l'avvicinarsi delle elezioni, la situazione possa solo peggiorare. A pagarne le spese sarà purtroppo la città».

Scuola aperta sei giorni prima

MAGENTA

'ogliamo annunciare la chiusura dei lavori nella Scuola Sud. Il plesso viene restituito alla sua normale attività». Questo l'annuncio fatto dal sindaco Chiara Calati in una conferenza stampa convocata l'8 marzo. Con la soddisfazione di avere risolto il problema prima del previsto: «La chiusura era prevista fino al 14 marzo, ma i lavori sono stati terminati in anticipo. Da domani i ragazzi possono tornare alla normale attività didattica in dad, come richiesto dall'ordinanza regionale. E in presenza a scuola per i bambini dva e per tutti quelli che ne hanno diritto». Per il sindaco si tratta di un «risultato molto importante, visto che chiudiamo il cantiere con sei giorni in anticipo e in totale sicurezza». Una risposta alle tante polemiche di questi giorni. «Noi siamo sempre rimasti a disposizione per spazi alternativi che consentissero la dad, ma dalle istituzioni scolastiche non è arrivata alcuna richiesta. Invece di rincorrere le voci e cercare strade alternative, abbiamo risposto concentrandoci sull'accelerazione dei lavori. Quindi, sicurezza prima di tutto, ma anche diritto allo studio». In sostanza: l'urgenza si è presentata in modo inaspettato, ma la si è risolta in tempi rapidi. Con messaggio finale: «Si conferma che siamo l'amministrazione del fare».

Targetizzazione, framing, slogan Il linguaggio della politica social

Un'interessante analisi dei Giovani Democratici su presente e futuro delle idee online. Su Facebook, ovviamente

ABBIATEGRASSO

di Ilaria Scarcella

ome funziona la comunicazione politica sui social? Come si fa propaganda con Facebook e Twitter? Ne hanno parlato Andrei Daniel Lacanu e Daniele Villa, sulla pagina Facebook dei Giovani Democratici Est Ticino.

«La storia della politica e quella dei social si intrecciano nel 2008 in occasione della campagna elettorale del presidente americano Barack Obama. Una pietra miliare: fu la prima campagna in cui vennero usati i social in modo centralizzato. La propaganda fu innovativa, soprattutto perché introdusse un elemento fondamentale: la targetizzazione». "Targetizzare" significa parlare in modo mirato ai potenziali elettori. Obama colpì le nicchie, dagli adolescenti alle minoranze, elettori che gli diedero la spinta per arrivare alla Casa Bianca.

Anche Trump ha utilizzato la strategia social, ma quali sono state le differenze col predecessore, a livello di strategia comunicativa? «Trump ha estremizzato il concetto di targetizzazione – spiega Villa: – nel 2016 ha vinto le elezioni, ma non ha preso il numero più alto di voti. Ha vinto nei posti in cui serviva vincere. Il suo target? Gli americani bianchi che vivono negli Stati della cosiddetta Rust Belt [traducibile come "cintura di ruggine", a signi-



ficare il declino economico in aree urbane industriali, ndr], cioè quelli che hanno subito le conseguenze della globalizzazione dagli anni Novanta in poi. Le grandi industrie hanno spostato le fabbriche in altri Paesi, e le famiglie bianche di questi Stati si sono trovate senza reddito». Con questo terreno fertile era facile per Trump creare un "nemico" nazionale. Ma come si possono targetizzare le persone? Lo si fa attraverso i dati che loro stesse affidano a internet, e che poi si trasformeranno in profilazione, polarizzazione politica e personalizzazione della rete. Sostanzialmente, quello che facciamo sul web diventa merce.

Ce ne parla Andrei: «Sulla questione citerei le "filter bubble", le "bolle di filtraggio", termine coniato da Eli Pariser

[un attivista internet, ndr], che parlava di un ecosistema polarizzato. Esistono algoritmi che categorizzano le nostre ricerche basandosi sulle precedenti esperienze in rete. Da una parte è un vantaggio, perché ci fa vedere quello che ci interessa. Dall'altra binarizza ancora di più le opinioni». Ognuno, quindi, vede una rete diversa. Noi scambiamo opinioni con persone che la pensano come noi, e risulta difficile avviare una dialettica con la realtà. La politica sui social si fa soprattutto tramite il framing. Spiega Daniele Villa: «Il linguista Lakoff ha sviluppato un pensiero: secondo lui dietro ogni slogan politico e dietro ogni discorso c'è una visione di mondo. "Make America Great Again", lo slogan di Trump, manda un messaggio per cui l'America non è più al primo posto - perché è troppo poco bianca, perché le aziende americane sono andate all'estero, - e va riportata alla condizione originaria. È la cornice di senso su cui si muove la politica: dà uno scopo e un nemico. Quando un elettore entra in connessione con la visione del mondo del politico, allora diventerà un sostenitore».

Un frame attuale di sinistra è "tassa il ricco" (tax the rich) di Alexandria Ocasio-Cortez. Anche in questo caso si individua un nemico: la politica è un susseguirsi di "noi contro loro" per dare un senso, una missione alla visione politica. E di cosa ha bisogno la politica oggi? «La politica del futuro si fa con decisione, con valori ben precisi e con battaglie che portano avanti ideali».



La memoria e l'arte del restauro Un video per continuare il viaggio

Tecniche e strumenti della stuccatura, nuova fase di Imagines Memoriae, negli spazi della chiesa di San Bernardino







ABBIATEGRASSO

di Fabrizio Tassi

arte e la storia. Unite dalla tecnica, dall'artigianato, dalla scienza del restauro. Un laboratorio aperto al pubblico (fino a quando si è potuto) nella chiesa di San Bernardino, per un'impresa che ha uno scopo pratico, ma un valore altamente simbolico. Come dice il parroco, mons. Innocente Binda, si tratta di ritrovare e «ricostruire la storia della nostra comunità», attraverso il restauro di una serie di quadri dedicati a prevosti che si sono succeduti in Santa Maria Nuova.

Il progetto si chiama Imagines Memoriae e abbiamo già imparato a conoscerlo in questi anni. Tutto è partito nel 2017 e ha vissuto un'ulteriore spinta nel 2019, con il contributo di Regione Lombardia. La fine del percorso era prevista per il 2020, ma sappiamo tutti cosa è successo. Ora la linea del traguardo è stata spostata a giugno 2021. E visto che alla base del progetto ci sono anche la divulgazione e la condivisione del lavoro, ecco l'idea di rimanere in contatto con il pubblico attraverso un video realizzato da Maurizio Bianchi e postato dal 6 marzo sul sito della comunità pastorale (che è www. cpsancarlo.eu), nella sezione dedicata al "Restauro quadri prevosti".

Un breve viaggio dentro una nuova fase del lavoro, la stuccatura, che segue quelle del progetto, della pulitura e del consolidamento. Un video utile a ricordarci quanta sapienza artistica e artigianale ci sia dentro un intervento del genere, che si nutre di conoscenze specialistiche e di mani abili.

Eccoci quindi guidati dalle restauratrici – Giovanna Colombo, Veronica Sfondrini e Anna Soragna – che ci parlano di tecniche e materiali, del lavoro certosino necessario a riportare i quadri al loro antico splendore, mentre la camera di Maurizio Bianchi ci mostra spatole, bisturi e resine stese sulle tele.

Stuccatura vuol dire «ricostruzione del tessuto materico», si tratta di colmare le





In alto, le tre restauratrici protagoniste dell'intervento. Qui, alcune fasi del lavoro di stuccatura, che riguarda le tele ma anche le cornici di legno





lacune generate dal degrado, con uno scopo che è anche conservativo, per «proteggere aree fragili maggiormente soggette a eccessi di umidità o temperature alte». Ecco il Beva gesso e la ceraresina, applicati sulle lacune, i cotoncini inumiditi con essenza di petrolio e i bisturi per rimuovere gli eccessi di stucco, per poi imitare la texture della superficie del dipinto.

Senza dimenticare il lavoro necessario a recuperare le cornici lignee, anche qui con un duplice scopo, conservativo ed estetico, e vari impasti fatti «con gesso di Bologna e colla di coniglio», ma anche inserti di legno dove necessari.

Il fascino di questo progetto sta proprio nell'intreccio fra arte, storia di una comunità e tecnica del restauro, che dà nuova vita al passato e lo proietta verso il futuro.



«Tecnologia? Conta l'esperienza In medicina serve di più l'uomo»

Urbanamente indaga il rapporto tra pratica e tecnologia in campo medico. Il "dottor Google"? Evitare le auto-diagnosi

MAGENTA

di Ilaria Scarcella

he ruolo ha l'uomo di fronte a una scienza che cede sempre più il passo alla tecnologia? E tra tecnologia e medicina che tipo di rapporto c'è? Di subordinazione o di interconnessione? A queste domande hanno cercato di rispondere lo psicologo Andrea Rocchitelli, il neurologo Fabio Frediani e il chirurgo Franco Parmigiani, in occasione dell'incontro (online) denominato *Medicina 5.0. Dall'analogico al digitale: possibilità e sfide*, quarto appuntamento della rassegna *AutHomo* promossa da Urbanamente.

Come è cambiata la professione del medico in questi ultimi decenni? Il contesto è cambiato, ma la sostanza del lavoro resta la stessa, sostiene Parmigiani: «I supporti ai medici sono cambiati, ma la "persona" medico svolge il lavoro allo stesso modo. Si inizia sempre dall'ascolto del paziente. Non c'è nulla di intelligente in quello che fa l'artificiale: ci permette di essere più precisi, di avere più possibilità, più immagini. Ma se non partiamo dall'ascoltare il paziente, non possiamo capire dove focalizzare l'attenzione per la diagnosi».

Frediani si è concentrato sulla medicina come forma "d'arte", sottolineando l'importanza dell'esperienza: «Gli anni ti insegnano a cogliere le sfumature. Quando arriva



un paziente non lo devi solo ascoltare, ma lo devi anche vedere. Tecnologia significa percorsi diagnostici più veloci, livelli di sofisticatezza prima impensabili. Ma non dobbiamo cascare nell'errore che l'uomo possa essere sostituito, perché la professione è fatta di esperienza e conoscenza dei singoli pazienti». La domanda dei pazienti non è quasi mai "Con cosa mi opera?", ma piuttosto "Mi opera lei?". Perché la fiducia è alla base del rapporto umano e della medicina.

Molte volte la tecnologia ha anche complicato la vita dei medici. A raccontarlo è ancora Frediani: «Si scopre in un paziente un'emorragia, apparentemente causata da un certo motivo, ma quando poi si approfondisce la storia del paziente e il suo vissuto particolare, si capisce che

l'emorragia è dovuta ad altro. L'immagine della Tac non dice nulla, è "apatica", incompleta: serve l'interpretazione dell'uomo. Un conto è vedere tutto nell'insieme, un conto è vedere solo una faccia della questione».

Cosa manca alla tecnologia, all'intelligenza artificiale, per sostituire l'uomo? Una macchina non può fare un lavoro d'équipe, non si confronta con i colleghi, non tiene in considerazione il vissuto del paziente, e non è dotata di quell'immaginazione che spesso può garantire la salvezza del paziente in condizioni estreme.

E il "dottor Google"? Scherzano Frediani e Parmigiani, spesso abituati a ricevere pazienti che si informano dei sintomi su internet. «Conosciamo tutti dottor Google: i pazienti che tendono a fare diagnosi attraverso informazioni online troveranno per ogni sintomo almeno un centinaio di malattie corrispondenti, perché manca loro la conoscenza di base per scinderle – conclude Frediani. – Caso diverso, invece, se il paziente ha già una diagnosi e va ad approfondire: questo potrebbe facilitare il lavoro, perché ci si capisce prima. Quindi non voglio demonizzare dottor Google, ma non affidiamoci a lui per un'intera diagnosi».

Prossimo appuntamento con *AutHomo* il 16 marzo alle 20.30, con Stefano Quintarelli che parlerà di *Capitalismo immateriale. Le tecnologie digitali e il nuovo conflitto sociale*, sempre in diretta sul canale Youtube "Associazione UrbanaMente".



Cinema e teatri, sale ancora vuote «Ma la gente è stufa dell'online»

Alziati, Invernizzi, Colombini e Brandalese analizzano la situazione attuale e le prospettive future del settore

MAGENTA

di Ilaria Scarcella

e è vero che l'uomo ha costruito il mondo attraverso l'immaginazione, la pandemia, accelerando un fenomeno già avviato dalla diffusione della tecnologia, ha imprigionato la nostra immaginazione nei dispositivi elettronici. Per questo quando guardiamo un film, uno spettacolo o un concerto da casa (scelta obbligata ormai da un anno), abbiamo quella snervante sensazione di non riuscire ad accedere all'universo della nostra immaginazione.

Una magia che invece caratterizza l'esperienza vissuta in presenza, perché condivisa, fisica, reale. Ma forse la pandemia potrebbe anche dare origine a una nuova fase di ripartenza per il mondo dello spettacolo.

Ne hanno parlato in diretta, dalla pagina Facebook del Pd magentino, personalità e professionisti del mondo della cultura di Magenta.

Dopo mesi di lockdown, riaperture parziali e nuove chiusure, qual è la situazione del mondo della cultura e dello spettacolo, e quali le possibilità per il futuro? Il primo a parlarne è stato Flavio Alziati, primo flauto solista nell'Orchestra del Teatro "Carlo Felice" di Genova. «Hanno chiuso le sale a metà della produzione, ed è stato subito traumatico. Più che un problema economico, è un problema psicologico. Come uscirne? Cosa succederà? Poi, nel mese di giugno, abbiamo fatto delle prove, portato produzioni un po' in giro per l'Italia, assorbendo quelle che erano le regole: plexiglass, ingressi contingentati, mascherine.



Ora speriamo che il 27 marzo si possa riprendere a lavorare. Ma il fatto di essere ancora in balìa del tempo è un problema, comincia a mancare la motivazione. Chi fa musica, teatro, spettacolo, studia ogni giorno, e se ogni sforzo è vano, se manca lo scopo, diventa deprimente».

Un altro spazio di socialità e incontro è il cinema. Le produzioni cinematografiche e gli eventi culturali si sono adattati alla situazione. Ma cosa manca? La domanda è stata fatta a Marco Invernizzi, curatore del cineforum magentino. «La questione cinema è complessa proprio dal punto di vista della visione. È chiaro che quando si vedono i film a casa non si ha la stessa fruizione che si ha in sala. La gente ha bisogno di andare al cinema, e questo non significa solo guardare un film, ma anche stare insieme e condividere opinioni. Diverso il caso delle serate dedicate alla filosofia organizzate online con Urbanamente: da una parte è stato un problema (non c'è più presenza), ma dall'altra un'opportunità di maggiore contatto con le scuole: attraverso Zoom e Youtube raggiungiamo cinquecento studenti a serata. È importante sfruttare la tecnologia se questa rimane un mezzo a disposizione per le arti, ma il corpo dello spettatore reagisce in maniera diversa alla presenza dell'artista». Non ha senso parlare di ri-progettazione, piuttosto bisogna parlare di progettazione da zero: «In Italia non c'è mai stato un progetto serio per la cultura. Come si può immaginare un futuro se non riusciamo a pensarlo?». La pandemia ha bloccato soprattutto le attività teatrali, con quali conseguenze? Riccardo Colombini, attore e formatore per Schedìa Teatro, sottolinea come il teatro fosse già da tempo economicamente in crisi. «Magari i teatri in Italia fossero luogo di assembramento! Anche in tempi normali, il teatro è un'attività culturale di nicchia. Il Covid ha scoperchiato problemi che erano già fortemente presenti». Con la pandemia tutto è peggiorato, e

Colombini lo racconta attraverso alcune statistiche: «Il comparto cultura e spettacolo dal vivo perde il 97% del fatturato. Dato ancora più spaventoso: solo il 50% degli intervistati nell'ambito di un'indagine condotta dal Sole 24 Ore percepisce un valore rispetto alle arti performative. Basandoci su queste statistiche è molto facile giustificare la chiusura di un luogo che comunque ha dato prova di essere sicuro». L'esperienza di Maurizio Brandalese (formatore e direttore artistico di Dedalus) riguarda in particolare i più giovani. Come si è organizzata la sua realtà? «Il problema più grande è che le persone percepiscono il teatro come "tempo libero", senza considerarlo un lavoro. Ma così non è per attori e registi, che devono guadagnarsi di che vivere e sostenere una famiglia. Rispetto ai corsi di Dedalus abbiamo scoperto che i ragazzi hanno molta voglia di teatro, abbiamo riflettuto sui testi: in questo periodo era importante esserci come persona, attore e appassionato del mondo del teatro. Si parla tanto di perdite di bar e ristoranti, ma non si parla di teatro che nutre l'anima. È una perdita anche quella».

Sulle prospettive per il futuro sono tutti molto cauti. Per Alzati, dalla pandemia non si è portato a casa niente di buono. Colombini mette i puntini sulle "i": piattaforme sì, a patto che la tecnologia resti un mezzo e non diventi un surrogato dell'esperienza diretta. Invernizzi è convinto del ritorno in sala, ma resta il problema dei grandi numeri: forse non saranno più quelli di una volta. Brandalese è invece più ottimista: "La gente è stufa dell'online, torneremo presto a vedere corpi e allenare sguardi in presenza, creando comunità».

Famiglie diverse Film doc *on divan*

SUD-OVEST

bbiamo pensato che ci sarebbe piaciuto vedere un film tutti insieme, e non potendo farlo in presenza, lo faremo a distanza». Il senso è questo: non c'è il grande schermo e per consolarci, se non altro, condividiamo le visioni casalinghe. Nasce da qui Cinema On Divan: film da guardare insieme con introduzione e discussione finale via Zoom. Il successo della prima serie ha convinto Altrove Qui (l'associazione che organizza il Cinema in Cascina) sull'opportunità di riprovarci di nuovo, con una serie intitolata Altre famiglie, introdotta da Ilaria Scarcella. Si parla di amori diversi, famiglie sui generis, sentimenti complicati, ogni martedì alle 21.15 (info: www.cinemaincascina.it).

La partenza è stata il 9 marzo con il divertente e delicato *La famiglia Bélier*. Ma il meglio arriverà il 16 marzo, con il più talentuoso dei registi dell'ultima generazione, Xavier Dolan, e il suo potente *Mommy*. Una madre sola in difficoltà, un figlio indomabile, una vicina di casa che decide di aiutarli: visionario, pazzo, poetico, appassionato. Da vedere e rivedere.

Il 23 marzo arriverà un altro capolavoro della cinematografia più recente, il giapponese Un affare di famiglia di Hirokazu Kore-Eda. Palma d'Oro meritatissima al Festival di Cannes, è un film delicato, giocato sui dettagli e una regia semplice e stupefacente, che racconta una famiglia fuori da canoni, decisa a ospitare una bambina abbandonata e maltrattata. Ma non tutto è come sembra... Il 30 marzo toccherà a *Lady Bird*, bel film di Greta Gerwig, racconto di formazione molto indie, storia di una ragazza difficile che si sente prigioniera del suo piccolo mondo. Infine, il 6 aprile, il gioco al massacro di Roman Polański, Carnage, cinema da camera in bello stile, con Kate Winslet, Jodie Foster, Christoph Waltz, John C. Reilly e un testo notevole di Yasmina Reza, che mette in evidenza le ipocrisie borghesi di due famiglie alle prese con una lite al parco tra ragazzi.



L'umanesimo? Un cuore che pensa Il nostro futuro nelle parole di Etty

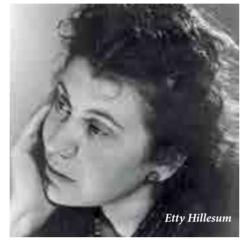
Il Nuovo di Magenta propone in streaming lo spettacolo di Elda Olivieri, basato sui diari scritti tra il 1943 e il 1945

MAGENTA

di Fabrizio Tassi

gni volta è come una piccola ondata di calore, anche dopo i momenti più difficili: la vita è davvero bella... Non esistono forse altre realtà, oltre a quella che si trova sui giornali e nei discorsi vuoti e infiammati di uomini intimoriti? Esiste anche la realtà del ciclamino rosso-rosa e del grande orizzonte, che si può sempre scoprire dietro il chiasso e la confusione di questo tempo. Dammi un piccolo verso al giorno, mio Dio, e se non potrò scriverlo perché non ci sarà più carta e mancherà la luce, allora lo dirò piano, alla sera, al tuo gran cielo».

Sono parole potenti, quelle che ci ha lasciato Etty Hillesum. Destinate ad essere lette, meditate, tramandate da una generazione all'altra. È questa la sua "vittoria" postuma. L'eredità di un'anima grande, che non si è lasciata annientare dall'odio e dalla follia nazista: "Bene, io accetto questa nuova certezza:



vogliono il nostro annientamento. Ora lo so... Ma continuo a lavorare e vivere con la stessa convinzione e trovo la vita ugualmente ricca di significato».

Sì, Auschwitz è l'insensato, l'abisso, l'abominio. Ma Etty, che nel lager diventerà il "cuore pensante della baracca", sa che «l'unica possibilità che abbiamo è di distruggere in noi stessi ciò per cui si ritiene di dover distruggere gli altri... E se Dio non potrà più aiutare gli uomini, saranno



gli uomini a dover aiutare Dio».

A lei e ai suoi diari (1943-1945) è dedicato uno spettacolo, *Etty Hillesum*, *un cuore pensante*, proposto dal cinemateatro Nuovo e fruibile in streaming fino al 31 marzo grazie a Lessico Armonico e On Theatre (www.ontheatre.tv). Un progetto di Elda Olivieri, attrice teatrale e nota doppiatrice, che ha dato la voce anche a Fanny Ardant (*L'anno del diluvio*), Charlotte Rampling (*Dormirò quando sarò*

morto) e la mitica Judy Garland nella riedizione 1985 de *Il mago di Oz*.

La sua splendida voce ridà vita anche a Etty, che (parole della regista e attrice) «non è un modello lontano e irraggiungibile, conosce la solitudine, il disordine, la fragilità... Le sue sono piccole annotazioni che danno il senso della vita quotidiana». Una giovane donna che prende coscienza di ciò che sta accadendo in Europa, che odia ogni ingiustizia, e che grazie alla sua ricerca spirituale e al suo cammino interiore riesce ad essere testimone lucida, sollievo per i compagni di sventura, voce poetica e profetica di un'umanità che non si lascia soggiogare e distruggere, nonostante tutto.

Tante immagini di repertorio, pochi elementi in scena, musica e le parole che tracciano «un cammino fuori dal sentiero, alla ricerca di una nuova e più autentica strada» (che passa anche dalla costruzione di «una relazione con Dio»): «Occorre raccogliere l'appello di Etty e il suo invito a preparare i tempi nuovi, fin da ora, in noi stessi per un nuovo umanesimo».



S.S. 494 Vigevanese km 17+900 - ABBIATEGRASSO tel. 02 9462732 - fax 02 9466257 e-mail: info@garlautensili.it - www.garlautensili.it



Mircea trionfa

otizia dell'ultima ora: Robert Mircea è Campione italiano assoluto! Un trionfo conquistato a Ostia, nel weekend, grazie ai 140 kg sollevati nello strappo e i 187 kg nello slancio (con un totale di 327 kg). Per lui tre medaglie d'oro nella categoria 96 kg, a dimostrazione della sua grinta e dell'ottimo lavoro svolto dai tecnici Davide Nigro e Marco Scribani.

ABBIATEGRASSO

i alza il sipario. Silenzio. L'atleta si accoscia. Un leggero scatto acuto e il tonfo sordo dello sbattere dei piedi a terra. La testa alta sotto il bilanciere levato al cielo. 1, 2, 3 e il metallico baccano del peso che cade al suolo. Si riaprono le danze.

La pesistica agonistica riparte, dopo un anno di sospensione delle gare, con le qualificazioni regionali agli assoluti di specialità (strappo e slancio) e ai campionati italiani Under 17, oltre al criterium nazionale universitario. Teatro delle gare, in Lombardia, la palestra Rodari di Legnano (MI), in cui si sono disputate le gare maschili nel weekend del 13-14 febbraio, e la palestra Da Vinci di Castellanza (VA), dove il 20 febbraio sono state chiamate a competere le atlete donne.

Durante il lungo stop gli atleti hanno continuato ad allenarsi, in un primo momento nei propri garage, ingegnandosi con ciò che le loro case offrivano; negli ultimi mesi tornando a vivere le palestre, impugnando i bilancieri, supportatati dai propri allenatori. Ora, finalmente, si è tornati a competere, a mettere al servizio della gara il duro lavoro e l'impegno dell'allenamento. Ora, finalmente, la bellezza del gesto atletico torna alla ribalta, ritrovando il suo pieno significato nella tensione della competizione. Certo, le cose sono un po' cambiate rispetto alle ultime gare: il pubblico manca, gli atleti gareggiano dalla propria pedana di riscaldamento, i trofei non sono materialmente assegnati. Ma anche in assenza di questi elementi si respira clima di gara e finalmente si

La forza e la bellezza Pesistica, che passione!

Ripartono le gare, finalmente. Bene Roberta Franzoni. Viola, esordio con vittoria



torna ad assaporare il piacere di competere.

Con questo spirito sono scesi in pedana gli atleti della Pesistica Abbiatense, che si conferma un'eccellenza sportiva: con determinazione, serenità e grinta, alla ricerca di un risultato che rendesse conto del loro impegno e della loro dedizione, mai venuti meno in questo anno difficile. I più giovani hanno mostrato il proprio potenziale, prospettandosi come promesse per il futuro, e gli atleti più maturi hanno confermato le proprie qualità, offrendo solide prestazioni.

I risultati delle gare

Per quanto riguarda le gare maschili, in gara il 13 febbraio, nella categoria senior 67 kg, **Umberto Binello** offre un'ottima prestazione, concludendo la gara con un'alzata di 83 kg di strappo, utile a conquistare la medaglia d'argento di specialità, e un'alzata di 96 kg di slancio. Nella categoria senior 73 kg **Federico Casson** e **Andrea Palin** portano a termine una buona gara, sollevando rispettivamente 85 kg di strappo e 95 kg di slancio e 80 kg di strappo e 95 kg di slancio. Anche **Loris Ancona** conduce una gara molto soddisfacente, nella categoria senior 81, sollevando 92 kg di stappo e 105 kg di slancio.

Il 14 febbraio sono stati coinvolti gli atleti più giovani: nella categoria under 13, **Riccardo Ramaioli** avvia la sua carriera da pesista con 18 kg di strappo e 22 kg di slancio. Nella categoria esordienti **Filippo Racchi**, nonostante non effettui alzate valide nella gara di strappo, ottiene un ottimo risultato nello slancio, con un'alzata di 57 kg. Nella categoria under 17 **Beniamino di Gennaro**



conclude la sua ottima gara con 70 kg di strappo e 90 kg di slancio, dimostrando l'enorme crescita dell'ultimo anno. Tra i senior 96 kg, infine, in gara la stella della pesistica Abbiatense, **Robert Mircea**, che con 140 kg di strappo e 170 kg di slancio non delude le aspettative e conquista la medaglia d'oro.

Per quanto riguarda le gare femminili, svoltesi il 20 febbraio, la prima atleta a competere è **Cinzia Cocco**, nella categoria master 45, che conclude la sua prova sollevando 28 kg nello strappo e 35 kg nello slancio.

Successivamente in pedana le giovani promesse della Pesistica Abbiatense, **Aurora Bini**, in gara nella categoria under 17, e **Viola Lorenzetti**, all'esordio nella categoria under 13. Aurora soddisfa sollevando 44 kg nello strappo e 55 kg nello slancio; Viola si presenta al mondo della pesistica alzando 30 kg nello strappo e 45 kg nello slancio, sbaragliando la concorrenza e conquistando la medaglia d'oro. A chiudere questa tornata di gare, in pedana nella categoria senior 59 kg **Roberta Franzoni**, che, con due ottime alzate, 57 kg nello strappo e 73 kg nello slancio, conquista la medaglia d'argento.

Un grande merito per la soddisfacente prestazione complessiva della Scuola di Pesistica Olimpica Abbiatense si deve allo staff di allenatori, Davide Nigro, Renzo Amati e Marco Scribani, che in questo momento di criticità è riuscito a mantenere la squadra vitale e a sostenere e seguire i propri atleti, preparandoli al meglio. Ora si torna ad allenarsi per continuare a crescere in vista dei prossimi appuntamenti, con rinnovata passione e dedizione, con nuovi stimoli e obiettivi. Su queste prime gare è calato il sipario, ma altre ne seguiranno: nell'attesa si continua a sollevare bilancieri. (*Bianca Carini*)



articoli tecnici industriali

sempre tutto e subito Cuscinetti a sfere • Strumenti di misura Attrezzature per macchine utensili Articoli tecnici di trasmissione e moto Attrezzature verniciatura finishing Utensili per foratura e mascheratura

Viteria • Utensili metallo duro • Attrezzature per stampi Antivibranti • Compressori ed essiccatori • Abrasivi Materiali sintetici • Utensili pneumatici Supporti • Tubi in gomma • Utensili a mano • Guarnizioni

Il Vigevano spegne cento candeline «Una società storica e gloriosa»

I biancocelesti nascevano un secolo fa. Festeggiamenti rimandati, ma tanti videomessaggi. Ne parliamo con Sandro Torti

VIGEVANO

di Fabrizio Negri

marzo 1921-3 marzo 2021. Festeggiare l'anniversario di un secolo di attività non capita a tutte le società sportive. Il Vigevano Calcio nei giorni scorsi
ha brindato a questo traguardo con soddisfazione e con
il calore della cittadinanza e delle "vecchie glorie". Tanti
videomessaggi di auguri sono stati inviati dai giocatori
che in passato hanno vestito la maglia biancoceleste. Dal
vigevanese Andrea Soncin, che mosse i primi passi nella
sua città natale per poi prendere il volo verso la serie A,
fino ad arrivare a Simone Soncini, uno dei protagonisti
della promozione in serie D nella stagione 2008/2009.
Lo stesso hanno fatto Michele Patrini, Stefano Gervasoni, Massimo Macrì ed anche diversi allenatori, tra i cui
nomi spicca quello di Emiliano Bigica.

«Quella mitica schedina...»

In questi cento anni la società ducale ha saputo togliersi tantissime soddisfazioni. I molti campionati disputati in serie B ne sono un chiaro esempio, come deve essere motivo d'orgoglio il fatto che giocatori del calibro di Pietro Buscaglia e Piero Antona indossarono proprio la maglia biancoceleste. Per la dirigenza ducale, dunque, questo centenario è stato sicuramente sinonimo di emozione. «Basta osservare le foto, la schedina del totocalcio che custodiamo gelosamente presso la nostra sede e altri "oggetti datati" - sottolinea Sandro Torti, direttore sportivo del Vigevano Calcio 1921 dall'agosto 2015 - per renderci conto di far parte di una società storica. Il traguardo del centenario è stato una grande soddisfazione e ho personalmente assistito all'attaccamento che ex giocatori e allenatori hanno ancora nei confronti della società. Ovvio che nel corso di un secolo ci sono stati periodi di gloria e momenti bui culminati con due fallimenti, – ma il fatto più importante è ripartire con un progetto adeguato alla storia del Vigevano Calcio, cosa che stiamo cercando di fare».

Ed è proprio la capacità di voltare pagina ad aver fatto la differenza. Una situazione che Sandro Torti ha vissuto in prima persona, entrando in società nel 2015 attraverso il compianto amico Renzo Turolla. «Il 1º agosto 2015 – riprende il direttore sportivo – Renzo mi disse che avremmo dovuto allestire una squadra per partecipare al campionato di Terza Categoria. Il tempo non era ovviamente dalla nostra parte e l'annata non fu esaltante, ma servì per gettare le basi in vista del lavoro futuro. Pian piano siamo andati in crescendo grazie all'entusiasmo e, ovviamente,



ad un aumento delle risorse finanziarie. Quest'anno il nostro obiettivo sarebbe stato quello di vincere il campionato di Prima Categoria. Avevamo costruito, al pari di altre quattro-cinque società, una squadra per raggiungere tale traguardo, ma l'emergenza Covid ci ha impedito di confrontarci con gli avversari. Ad oggi posso dire che mi trovo in una realtà sportiva seria e ambiziosa, che, senza compiere passi più lunghi della gamba, vuole provare a tornare a partecipare a campionati più importanti. Due anni fa, ad esempio, ci proposero un titolo per prendere parte al torneo di Promozione, ma abbiamo preferito declinare perché non eravamo pronti a livello societario e organizzativo. Entro cinque anni vorremmo arrivare in Eccellenza. Se dovessimo farcela in minor tempo, meglio, ma la strada da seguire è questa».

«Siete il Vigevano, "quello vero"?»

La compattezza della società è quindi l'arma in più. A tirar le fila il presidente Gianni Speciale, vera anima del Vigevano Calcio 1921, che conosce a 360 gradi tutto ciò che concerne la prima squadra e il settore giovanile. Ora però che i campionati minori sono fermi. Ci si potrebbe concentrare sui festeggiamenti del centenario ma, anche

in questo caso, la pandemia ha obbligato ad un rinvio. «Già da tempo ragionavamo su come organizzare la festa – continua Torti – *e l'idea iniziale era quella di contattare* il maggior numero di ex giocatori e, coinvolgendo pure la città, pianificare qualcosa allo stadio comunale. Dallo scorso anno si è poi tutto arenato a causa della pandemia, ma sicuramente, appena la situazione lo permetterà, riprenderemo in mano la questione. Non faremo passare il centenario in sordina, anche perché, con il massimo rispetto nei confronti delle altre società calcistiche cittadine, ci capita spesso che ci venga posta la seguente domanda: "Siete il Vigevano Calcio quello vero?". Ciò dimostra come nel corso degli anni la società abbia saputo farsi un nome. Allo stesso tempo è anche normale che nei periodi in cui la squadra non si esprime ad alti livelli, oppure nelle stagioni in cui si disputano campionati minori, il pubblico allo stadio diminuisca. Io stesso ho notato un aumento di tifosi sugli spalti, circa 50-60 persone in più, passando dalla Seconda alla Prima Categoria. Se proprio devo trovare una pecca, che però non riguarda la società, è il fatto che come Vigevano Calcio non abbiamo un centro sportivo "nostro" affidatoci dal Comune. Questo fatto ci obbliga ad avere solo uscite sia per allenarci sia per disputare le partite casalinghe».



Mobilità (in)sostenibile Peppo, un tipo speciale

🛚 gregio direttore, a 🕇 proposito di mobilità ☑(in)sostenibile in città. Nelle ultime settimane ci è giunta notizia di una crescita preoccupante dei furti di biciclette in zona Castello, che richiede un intervento immediato e deciso degli amministratori e delle forze dell'ordine.

L'Amministrazione ha scelto invece di liberare l'accesso al bicipark, dove dall'inizio dell'anno le serrature automatiche sono disattivate e i cancelli semplicemente accostati. L'unico sistema efficace di contrasto al furto di bici non c'è più: entra chiunque senza identificazione né controllo. Per esperienza passata sappiamo bene che le telecamere di sorveglianza contro i furti da sole non servono a nulla. Il bicipark ha sempre funzionato a ritmo ridotto per il costo, la difficoltà ad iscriversi, i frequenti guasti e la pochissima pubblicità. Fiab Abbiateinbici ha presentato inutilmente proposte per migliorarne



l'utilizzo. Basterebbe destinare al bicipark quanto risparmiato sull'affitto delle 80 piazzole Metropark, facilitare la registrazione degli utenti e promuovere attivamente il servizio per mettere in sicurezza le bici che tutte le mattine più di 120 lavoratori lasciano nei dintorni della stazione.

Segnaliamo anche un problema relativo alle tracce variamente colorate comparse qualche mese fa in alcune vie di Abbiategrasso, che ormai stanno svanendo, senza mai essere diventate "ciclabili" in assenza del pittogramma indispensabile per identificarle. Denaro sprecato che sarebbe stato meglio spendere per ritinteggiare i moltissimi passaggi pedonali ormai solo virtuali e i marciapiedi che *mancano in troppe strade.*

Fiab Abbiateinbici

((To... le volte che ti ascolto"... un successo inatteso. Il libretto, che raccoglie alcuni dei dialoghi più significativi e divertenti avvenuti durante il primo lockdown fra l'operatrice Daniela Barenghi e Peppo Simeoni, ospite della comunità alloggio Il Melograno Anffas, è stato acquistato e soprattutto apprezzato da tantissime persone. «L'associazione Amici del Melograno, che ha curato e sostenuto il progetto – spiega Alberto Gelpi – ha appena donato alla nostra struttura 5.610 euro, ricavati dalla vendita del libro di Peppo». Un risultato davvero eccezionale. A commentarlo è proprio l'autrice. «Sapevo che a Corbetta erano in tanti a voler bene al Peppo – spiega Daniela Barenghi, operatrice del centro Anffas e ideatrice del progetto, - ma certo non potevo immaginarmi un riscontro simile. L'idea era nata per raccontare un po' il periodo di isolamento di Peppo e dei ragazzi della struttura. Molti corbettesi mi chiedevano di lui, volevano avere sue notizie, e così ho iniziato a buttar giù alcuni aneddoti e brevi dialoghi fra me e Peppo. In realtà il libretto è stato apprezzato soprattutto per il messaggio, perché racconta una faccia della disabilità che pochi conoscono davvero. Persone come il Peppo possono dare tantissimo, riempire la vita di colore, e molti

lo hanno percepito proprio leggendo le pagine di "Io... le volte che ti ascolto". Questo, chiaramente, mi fa felice. Alcuni mi hanno anche detto di voler venire a far volontariato al centro appena la situazione epidemiologa lo permetterà. Un giovane di Pontevecchio mi ha, invece, contattata per dirmi che vuole assolutamente conoscere un "personaggio" come il Peppo. Lui ha una sua filosofia, un modo diretto e schietto di rivolgersi che conquista tutti e fa anche riflettere». Per Daniela Barenghi, che lavora al centro Anffas di strada Cassinetta da sette anni, e ha sempre fatto volontariato con persone affette da disabilità, sapere che in tanti hanno apprezzato e capito il libro è certamente una soddisfazione.

«Io sono di Corbetta e il Peppo lo conosco da sempre. Andavo all'oratorio da ragazzina e lui era lì. Da quando lavoro all'Anffas il nostro legame è ancora più forte. Il 2020 è stato un anno difficile per tutti. Gli ospiti della comunità alloggio non possono uscire da ormai dodici mesi, speriamo che la campagna vaccinale possa restituire un po' di libertà... e di vita». Al momento, lo ricordiamo, agli operatori della struttura e ai volontari più attivi è stata somministrata la prima dose vaccinale, mentre ancora non sono stati chiamati gli ospiti.

Anffas Abbiategrasso

Poesia: viva al vin!

feven giamo quattermilla ann prima che nassess al Signor Le adess na farann pussee de millacinqueent de ogni tipo e savor. Chì in Bià gheva al "Clinto" on vin nostran

che al sa senta puu a nominà de tanti ann. Gh'eva l'usanza, per tanti, de bev al "mezz e mezz'

metà vin ross e metà "spum", che al beven puu adess.

Sa beva quell bianch cont on poo de "Campari"

che sta esagera ta veda al mond a girà per

Gh'é vegnuu de moda de bev al "Spritz" o al "Prosecchin"

ma gh'hin anmo quej che beven al vècc normal "Bianchin".

Mì, sont vun de quej che preferissa al vin ross, quell bòn, magari on poo vècc e anca suu de gust e

gradaziòn. A ognidun i soo gust, bianch o ross de

ogni qualità, bevendenes assee senza pero dové esagerà. On bon biccer de vin bevuu adree al mangià o in compagnia

al ta da soddisfaziòn e al ta metta allegria. E poeu, se a l'é al caso, l'é bell mettes anca a cantà,

e allora: Viva al vin e quell che l'ha inventaa!

lucio da col



Lo facevano già quattromila anni prima che nascesse il Signore / ed adesso ne faranno di più di millecinquecento di ogni tipo e sapore. / Qui ad Abbiategrasso c'era il "Clinto", un vino nostrano / che non si sente più nominare da tanti anni. / C'era l'usanza, per molti, di bere il "metà e metà", / metà vino rosso e metà "spuma", che non lo bevono più adesso. / Si beve quello bianco con un po' di "Campari" / che se si esagera vedi il mondo a girare per aria. / È diventato di moda bere lo "Spritz" o il "Prosecchino" / ma ci sono ancora quelli che bevono il vecchio normale "Bianchino". / Io sono uno di quelli che preferisce il vino rosso, quello buono, / magari un po' invecchiato e anche ricco di gusto e di gradazione. / Ad ognuno i suoi gusti, bianco o rosso di ogni qualità, / bevendone abbastanza senza esagerare. / Un bicchiere di vino bevuto quando si mangia o in compagnia, / ti dà soddisfazione e ti mette allegria. / E poi, se è il caso, è bello mettersi anche a cantare, / e allora: Evviva il vino e colui che *l'ha inventato!*



IN 100 PAROLE O GIÙ DI LÌ

Musica e letteratura, cinema e teatro, cultura e curiosità. Tutto ciò che volete recensire o segnalare. Scriveteci!



IL LIBRO

La Commedia umana è amore, desiderio, dolore, speranza, invidia, avidità. A volte è anche crudeltà, come insegna Pierrette (riedito da Sellerio), una delle storie più cupe tra quelle che ci ha lasciato la penna geniale di Honoré de Balzac, straordinaria proprio per il modo in cui sa raccontare l'ordinario. Pierrette è orfana, povera e ha un cuore grande così. Ma la sua nobiltà d'animo non la mette al riparo dai cugini meschini che la ospitano. Ritratto di provincia, con i suoi professionisti che si sentono "arrivati", i cinici edonisti, gli avvocati che si danno delle arie, gli imborghesiti che hanno smarrito l'umanità per strada. La descrizione d'ambiente è minuziosa e rivelatrice. Il cinismo è quasi comico.



IL DISCO

Magica musica, più che un titolo, è un programma. E in effetti, se entrate nell'universo musicale di Venerus, vi ritroverete trasportati in mondi misteriosi, esotiche lontananze, rime che evocano presenze invisibili... Tutto questo con i modi e il sound del pop-rap contemporaneo. Anche se il musicista milanese (28 anni, ma dov'era fino a ieri?) non si può ingabbiare in nessuna definizione di genere. Nel suo lungo album (più di unora di musica!) troverete il soul e l'r&b, la canzone quasi trap (spiritualeggiante), la rarefazione ambient, ma anche escursioni nel cantautorato elettronico. Nel caotico panorama contemporaneo, c'è spazio anche per questa psichedelia pop, sospesa tra realtà e fantasia.



IL FILM (1)

Per diventare astronauti, bisogna avere capacità fuori dal comune. Per diventare astronauti, se si è donne, bisogna avere quelle capacità e un surplus di coraggio, pazienza, volontà. Perché bisogna combattere anche contro i pregiudizi, bisogna dimostrare che la sensibilità è un'arma in più, bisogna convivere con il dolore della lontananza (da una figlia di 8 anni, ad esempio, che fa le domande tipiche dei bambini: «Mamma, morirai prima di me?»). Alice Wincour racconta in Proxima (Sky, Tim, Chili) la storia di Sarah (Eva Green), destinata a una missione spaziale di un anno sulla Stazione Iss (via Soyuz). Il piglio è documentaristico. I dettagli sono iperrealistici. La tensione, melodrammatica. Con un surplus di poesia.



IL FILM (2)

Lui è un malickiano di ferro, e si vede. The Book of Vision trasuda spirito (e carne), cinema libero di abbandonarsi al mistero, e un legame speciale con la natura, oltre a un tocco di orrido fiabesco alla Tim Burton. La musica è firmata Hanan Townshend, fidato collaboratore di Malick, che ha aiutato l'italianissimo Carlo Hintermann nella realizzazione di questo sogno-film, un vero azzardo cinematografico. Storia di Eva, giovane oncologa ossessionata dalle ricerche di Anmuth, medico prussiano del Settecento, che ascoltava più i sogni che i sintomi dei suoi pazienti. Quando la medicina ha cominciato a separare anima e corpo? Intrighi amorosi, incubi, reincarnazioni, ma soprattutto visioni. (f.t.)



SIOF & LOMELLINA

Servizio immediato 24 ore su 24 - Vestizione salma -Trasporti sul territorio nazionale e internazionale

VIGEVANO - Corso Milano, 104 - Tel. 0381.82634 - Fax 0381.77127 GARLASCO - via Borgo San Siro, 17 - Tel. 0382.800622 MORTARA - via San Lorenzo, 19 - Tel. 0384,99362

E-mail: info@sioflomellina.it - NUMERO VERDE 800978444

Sosteniamo le persone e le famiglie colpite dal lutto facendoci carico, con impegno e sensibilità, di tutti gli aspetti legati a questo evento. Offriamo un servizio completo e di qualità, senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità, Garantiamo la memoria dei defunti nel rispetto della tradizione

Presso la nostra casa funeraria sono disponibili le 5 sale del commiato completamente gratuite per i nostri clienti

I VALORI CHE CI ISPIRANO

Partecipazione, disponibilità e cortesia nei rapporti con gli utenti.

Semplificazione degli adempimenti e delle procedure per i familiari offrendo loro un unico punto di riferimento. Ricerca costante di un miglioramento professionale nelle prestazioni offerte per conseguire e mantenere un servizio di elevata qualità.

Personalizzazione della spesa del servizio, garantendo tuttavia una parità e imparzialità di trattamento, Correttezza e trasparenza, pur mantendo la dovuto riservatezza.

Orientamento ad una gestione efficace, efficiente ed eticamente regolata, consapevoli di svolgere una funzione pubblica.







SI ESEGUONO CREMAZIONI DI ANIMALI DA COMPAGNIA

e della cultura del territorio.

Cerimonie funebri in sicurezza

con obbligo di indossare le mascherine e nel rispetto delle distanze di sicurezza



10.000€ di vantaggi su Across Plug-in così calcolati: incentivo Suzuki € 5.500 + contributo statale € 4.500,00 in caso di rottamazione di un veicolo con più di 10 anni di anzianità e fino ad E4, ai sensi della legge di bilancio 30 dicembre 2018 n.145 e seguenti modifiche e della legge di bilancio 30 dicembre 2020 n.178, fino ad esaurimento del fondi disponibili. L'offerta e valida fino ad esaurimento degli ecoincentivi statali. Tutti i dettagli sui vantaggi e le promozioni applicabili al singoli modelli sono disponibili presso le nostre concessionarie o sul sito suzuki it. Tecnologia 4x4 ALLGRIP non disponibile su Swace. Su Across disponibile tecnologia 4x4 E-Four. Le immagini delle vetture sono puramente indicative.



Aggs

















Via Dante Alighieri, 71 - 20081 Abbiategrasso (MI) Tel. 02.9464039 - WhatsApp 347.7193047 piva@piva-auto.it - www.piva-auto.it

I NOSTRI SUZUKI POINT:

TREZZANO S/N (MI) FENINO AUTO - Iel. 02 4846 3722 MAGENTA (MI) NEW CAR s.n.c. - tel. 02 8353 5858 BUCCINASCO (MI) CONSONNI AUTO - tel. 02 4408 481